

Ti poniamo una domanda:

Caldinga è dentro un vaso
però non è un fiore. Che cos'è?

Se rispondi esattamente a questa domanda, riceverai in regalo un biglietto omaggio per assistere ad un incontro di calcio dell'ECOTERMICA (campionato Serie A/2).

TELEFONA LA RISPOSTA ESATTA AL 47043



Questo tagliando vale
uno sconto
del **10%**

ABBIGLIAMENTO
PRONTO MODA - CASUAL'S

NEW YORK NEW YORK Via Fardella, 164 - Trapani

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffietto • Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 — TRAPANI

ANNO XXIII (nuova serie) N. 20

Giovedì 12 Maggio 1983

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Cominciamo a riflettere

L'ufficializzazione della interruzione forzata della ottava legislatura dell'Italia repubblicana ha messo immediatamente in moto la macchina elettorale di tutti i partiti. Il tentativo in extremis di Pertini è stato solo un gesto di rispetto verso la Costituzione, proprio per dimostrare di averle tentate tutte pur di salvare la legislatura; e ciò, ovviamente, è un ulteriore merito del nostro Presidente!

Il 26 e 27 giugno si voterà quindi per il rinnovo della Camera e del Senato. Qualcuno dirà che si tratta soltanto di un ulteriore inutile sperpero di denaro pubblico (le elezioni costano infatti parecchi miliardi) per esaudire i desideri «capricciosi» di qualche leader politico la cui ambizione è assai sfrenata. E se su questa considerazione potremmo anche esser d'accordo (il Segretario socialdemocratico Longo ha affermato che la fine del governo Spadolini è da addebitarsi all'area laico-socialista e non già alla DC come qualcuno vorrebbe far credere), non possiamo esserlo su un'altra secondo la quale le elezioni sarebbero anche inutili.

Certo, probabilmente non ci saranno i sostanziali spostamenti auspicati dal PSI craxiano atti a poter determinare un deciso mutamento di rotta e quindi... di capitanato, inutile illudersi. I motivi per cui, invece, i repubblicani sono stati accaniti sostenitori della opportunità di interrompere la legislatura sono ben diversi ed hanno la loro validità laddove la campagna elettorale del partito dell'Edera sarà incentrata sui futuri programmi e non sulle vuote formule da usare come ricatto o lusinghe, a seconda dei casi. Il sì dei repubblicani alle elezioni anticipate è dovuto ad una sola motivazione che sarà il cavallo di battaglia della campagna elettorale degli uomini dell'Edera: poter realizzare un programma a lungo termine impostato su una politica di assoluto rigore amministrativo che consenta di tirar fuori il Paese dalla gravissima crisi economica e morale, di sconfiggere il terrorismo definitivamente e debellare la piaga della criminalità mafiosa e camorrista.

Per poter contribuire validamente a realizzare i punti cardine del programma repubblicano sopra accennato, v'è stata indubbiamente la necessità di adottare misure a prima vista impopolari ma che alla prova dei fatti si sono rivelate di estrema validità: si analizzi l'operato dei governi guidati da Giovanni Spadolini che sono riusciti a debellare il terrorismo, ed a mantenere fede agli impegni assunti se è vero che il tetto dell'inflazione programmato per l'82 al 16% è stato rispettato. Come, se siamo certi, sarebbe stato rispettato tutto il programma che i governi Spadolini avevano annunciato, se la crescente popolarità a tutti i livelli che il primo Presidente del Consiglio laico andava sempre più guadagnando non avesse suscitato gravi preoccupazioni in ambienti ed in aree politiche che da troppo tempo oramai egemonizzano il nostro Paese. Riteniamo, pertanto, opportuno dare un consiglio ai cittadini, un consiglio che non è soltanto diretto a coloro che nutrono particolari simpatie per il Partito Repubblicano, ma che è diretto a tutti quei cittadini che hanno compreso quanto delicato sia il momento e quanto insidiato sia l'avvenire della repubblica italiana.

Il programma dei repubblicani si è sempre basato sui contenuti, sulle cose da fare. E un programma a prima vista impopolare ma realistico e non fumoso, veritiero e non paroloso, ed è per questo che per essere realizzato ha bisogno dell'arco di una legislatura e non di pochi mesi.

I Repubblicani hanno ormai da tempo scelto la strada della verità e non delle vacue promesse. I cittadini debbono conoscere lo stato reale del Paese e responsabilmente debbono determinare la rinascita socio economica che li rimetta al passo con le altre nazioni civilmente avanzate anche se determinare ciò significa sacrifici durissimi.

Il consiglio che intendiamo dare è, quindi, quello di esaminare ed approfondire il programma che il Partito Repubblicano Italiano diffonderà nel corso della campagna elettorale e poi decidere se appoggiare o meno tale programma con l'arma democratica del voto.

Il PRI non dice che questo: si affida al senso di responsabilità del popolo italiano.

N. C.

«Trapani non è terra di conquista!»

È lo slogan che Nino Montanti ha lanciato in occasione delle precedenti consultazioni elettorali e che oggi dobbiamo fare ancora nostro se vogliamo riscattare la nostra Città dalle ingiustizie

«Trapani non è terra di conquista» non è stato solo uno slogan propagandistico del compianto On.le Montanti ma è una eredità che il parlamentare ha voluto lasciare ai trapanesi come segno tangibile dell'amore per la sua terra. Questa affermazione trovava e trova ancora oggi una logica

se si considera che altre circoscrizioni (vedi Agrigento Caltanissetta, ecc.) hanno una rappresentanza parlamentare di gran lunga superiore alla nostra e questo perché certi candidati venuti da lontano... si sono serviti dei suffragi trapanesi per poi dimenticarli a tutto vantaggio delle loro popola-

zioni. Tutti i Partiti devono quindi compiere un maggiore sforzo, se hanno, come ritengo, a cuore le sorti della nostra Città per un domani migliore, affinché puntino sui candidati locali. Il P.R.I. di Trapani non può trascurare quella eredità che

deve essere recepita come un messaggio anche perché forze giovani e personalità di spicco, per le loro qualità professionali e il loro impegno civile, sono nelle condizioni di candidarsi e di rappresentare quindi degnamente questo nostro glorioso partito e questa nostra Città che vuole riscattarsi da tante ingiustizie.

Le premesse per un immane successo elettorale vengono giornalmente registrate da continui consensi da parte di cittadini che al Partito Repubblicano si avvicinano perché credono sull'operato dei repubblicani il cui sforzo è finalizzato sempre a riportare ordine nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione.

Il successo sarà sicuro se saremo uniti, come ha auspicato Nino Montanti a chiusura dell'ultimo congresso dell'Unione Comunale di Trapani, in questo importante appuntamento elettorale dal quale dipenderà l'avvenire della nostra Città che non deve essere una terra di conquista per nessuno.

SALVATORE PAGANO

● Assemblea di alcune sezioni P.R.I. di Trapani al Circolo «G. Mazzini»

Scegliere uomini più retti e capaci

Interessanti indicazioni in un documento approvato al termine della riunione

Ha avuto luogo nel salone delle conferenze del Circolo «Mazzini» di Trapani, l'assemblea congiunta delle sezioni «Conti», «Giardinetto» e «Raja», tutte appartenenti all'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani.

La manifestazione, presieduta dal segretario dell'U.C., Rag. Salvatore Pagano, e da Laura Montanti, nella qualità di segretario regionale della F.G.R., è stata indetta per discutere sulle ormai imminenti elezioni anticipate e sul programma che il Partito Repubblicano porterà avanti a livello nazionale. Ovviamente s'è parlato anche della opportunità di segnalare al Comitato Elettorale Provinciale del P.R.I. nominativi di amici che, per obiettive valutazioni, potrebbero rappresentare degnamente il Partito e Trapani nella qualità di candidati alle prossime elezioni politiche.

Alla interessante pubblica riunione, oltre agli iscritti delle tre sezioni su citate, hanno partecipato amici di altre sezioni, che hanno sottolineato la validità della iniziativa auspicando altresì massima compattezza ed unità tra tutti i repubblicani della nostra provincia.

Al termine della riunione è stato approvato un documento che auspica l'affermazione di quell'ampio senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto l'azione dei repubblicani che sotto la guida dell'indimenticabile Nino Montanti hanno portato la provincia di Trapani a successi ed affermazioni che mai potranno essere dimenticati.

«La scelta degli uomini che saranno chiamati a rappresentare il popolo nelle liste dell'Edera — si legge nel documento — dovrà segnare la sintesi unitaria auspicata da tutti i repubblicani. L'unità nel Partito e fra tutti gli uomini che lo

rappresentano è condizione indispensabile perché il successo arrida. Ecco perché quando gli organismi statuari saranno chiamati a decidere sulla formazione delle liste, dovranno scegliere con estrema obiettività uomini il cui indubbio valore morale, la cui capacità di rappresentanza e l'esperienza nella amministrazione della cosa pubblica, possano contribuire alla affermazione di un mo-

do diverso di governare, basato solidamente sui contenuti e non sulle vacue formule preliminarmente variopinte. Fin qui la parte centrale del documento stilato al termine dell'incontro; inoltre è stato nominato un apposito Comitato Elettorale con il precupio compito di rappresentare agli organismi del Partito le istanze scaturite dalla Assemblea stes-

sa.

Il 29 maggio la «Monte Erice»

Il nostro numero speciale con il quadro partecipanti, interviste ed altri servizi. Radiocronaca diretta della gara su «Radio Sprint»

Domenica 29 maggio si correrà lungo i tornanti della strada che da Valderice porta alla vetta del monte Erice, la 26ª edizione delle cronoscalate «Monte Erice».

C'è grande attesa tra gli appassionati per la più importante gara automobilistica della provincia di Trapani e una delle più affascinanti ed interessanti dell'intero territorio siciliano. Gli organizzatori già da tempo lavorano per assicurare ai numerosi appassionati il godimento di uno spettacolo che oramai è entrato nella leggenda dello sport trapanese e più in generale dell'automobilismo siciliano.

E' ancora presto per le indiscrezioni sui piloti che parteciperanno alla «Monte Erice»; ma v'è da credere che anche quest'anno si ritroveranno alla partenza di via Sabaudia a Valderice i migliori piloti dell'Isola.

Una primizia ai nostri lettori, però, possiamo darla: dopo il successo e l'interesse suscitato l'anno scorso, realizzeremo anche quest'anno un numero speciale che sarà distri-

buito gratuitamente a partire dal giovedì precedente la gara. Si tratta, per la nostra testata, di uno sforzo non indifferente ma che facciamo volentieri considerata l'attenzione di cui il numero dello scorso anno è stato fatto oggetto dagli ap-

passionati che già una settimana prima della corsa affollano il percorso. Il numero speciale di quest'anno conterrà, oltre al tradizionale quadro dei partecipanti, G. M.

(segue a pag. 7)

L'Avv. Rosario Messina riconfermato Presidente del Consorzio Agrario

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, eletto dai Soci Delegati nell'Assemblea del 24 aprile scorso, ha riconfermato, nell'odierna riunione, Presidente e Vice Presidente rispettivamente l'Avv. Rosario Messina e l'Avv. Salvatore Tranchida.

L'Avv. Rosario Messina anche in questa occasione ha voluto sottolineare il grande ruolo che svolge il Consorzio Agrario nella provincia di Trapani.

Ogni sforzo va quindi finalizzato, ha dichiarato il Presidente, nel settore dell'agricoltura che per la nostra provincia rappresenta una forza trainante per l'intera economia.

In questa realtà, ha concluso il Presidente Messina, si inserisce il Consorzio Agrario con un nuovo programma di potenziamento delle sue strutture operative per un intervento nei comparti della cerealicoltura e della vitivinicoltura di tutto l'hinterland trapanese.

Il difetto di una fede comune

Si ripara di elezioni amministrative e politiche nazionali. I primi interventi politici televisivi riaccendono in parte gli antichi entusiasmi giovanili, quegli entusiasmi che ravvivano la nostra speranza in una Società, in cui nel concetto di Repubblica fosse espresso, racchiuso, vivo ed operante lo spirito del nostro Risorgimento, il sacrificio dei suoi Eroi, la Fede imperturbabile nel progresso dei Popoli e nel fine ultimo dell'Umanità di Giuseppe Mazzini, che sembravano avere ricevuto nuova vitalità ed attualità con la resistenza al Nazifascismo.

Purtroppo la nostra vita è maturata con le amarezze delle disillusioni, tra l'ipocrisia di una classe politica e sociale, incapace di porre sullo stesso piano il progresso morale e quello economico, tra la cupidigia di una classe economica, impreparata ad un immediato sviluppo economico del nostro paese.

E' indubbio infatti il grosso passo avanti fatto dalla nostra economia dal dopoguerra ad oggi, anche se esso non ha saputo livellare dal Nord al Sud il reddito nazionale, ma ne ha anzi accentuato gli squilibri.

Questo improvviso sviluppo ci ha però trovati impreparati sia socialmente che moralmente. Il facile guadagno, la facilità con cui taluni speculatori sono riusciti ad accumulare immense ricchezze, hanno dato il via alla corsa al denaro ed alla ricchezza, a cui nessuno ha voluto e vuole mancare, sia esso uomo politico o industriale, sia esso professionista, impiegato o semplice operaio.

E poiché la politica era ed è il modo migliore per arrivare ai facili guadagni, alle speculazioni più redditizie, ecco che fiorisce nel nostro paese una classe di speculatori politici, privi di una qualsiasi fede politica, di un qualsiasi principio economico e sociale e dedita solamente agli interessi personali.

Questo fenomeno si è manifestato e si va manifestando con maggiore evidenza nelle amministrazioni locali, comuni, provincie, regioni e negli enti di Stato, da cui ne è derivato e ne deriva il grosso e progressivo deficit degli stessi, che stanno minando le basi morali, economiche e sociali dello Stato.

Fortunatamente il fenomeno va attenuandosi; man mano che si va arrivando ai più alti esponenti politici nazionali, dei quali la statura morale è, senza SALVATORE MESSINA (segue in settima pag.)

S.I.T.A.R. s.p.a. concessionaria FIAT PIAZZA XXI APRILE (vicino VV. FF.) TRAPANI ☎ 22.6.55

Uno!



Uno! è una Fiat: è comoda è sciccosa è risparmiosa è scattosa

Tutto il resto è relativo

Chiedi le nostre speciali offerte e ...

POI DECIDI



Confezioni - Abbigliamento Uomo - Donna

VIA TORREARSA — TRAPANI

Un centro del gusto.

Nel centro di Trapani.

«Tutela della salute mentale» all'esame degli studiosi ad Erice

Al Convegno nazionale sul tema «Tutela della salute mentale» organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani e svoltosi al Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice nei giorni 28-29-30 aprile, hanno preso parte numerosi studiosi di psichiatria, sociologia, psicologia, nonché giuristi e medico-legali con lo scopo di esaminare i moderni orientamenti sulla tutela della salute mentale, dal punto di vista psichiatrico, giuridico e socio-psicologico; di valutare le esperienze acquisite ed i progetti attuati nelle varie realtà territoriali del nostro Paese; di riflettere sulle difficoltà esistenti per l'applicazione della legge 180/833 e sulle risoluzioni dei problemi ancora aperti, onde formulare concrete proposte al Governo Centrale ed alle Assemblee legislative.

Il convegno è pervenuto a risultati ampiamente positivi per l'alto livello scientifico dei relatori, molti dei quali conosciuti anche all'estero, per le esperienze messe a confronto dagli operatori del settore psichiatrico, operanti nelle diverse regioni d'Italia, ma soprattutto per il dibattito costruttivo scaturito dall'altissima qualità degli interventi, che sia pure da angolazioni diverse, ha consentito di formulare un documento unitario, che molti hanno definito «storico».

I partecipanti al Convegno Nazionale sulla tutela della salute mentale, svoltosi al Centro Ettore Majorana di Erice dal 28 al 30 aprile 1983, nell'ambito dei quali sono rappresentati giuristi, psichiatri, psicologi e medico-legali, hanno affrontato in un approfondito dibattito, connotato da diversificate posizioni, particolarmente i problemi connessi alla legge 180-833 ed alla sua applicazione nell'arco del quinquennio ormai trascorso dalla data della sua promulgazione.

Al termine del convegno i gruppi di studio hanno potuto convergere in questo documen-

to conclusivo rivolto alle forze politiche e primariamente al Ministero della Sanità ed alle Regioni formulando in sintesi le seguenti considerazioni e proposte:

- 1) la Legge 180-833 è stata una tappa rilevante e decisiva nel processo già precedentemente in atto (in particolare in sede di O.M.S.), di trasformazione degli interventi relativi alla salute mentale;
- 2) la sua applicazione è stata tuttavia disomogenea nel territorio nazionale, sia per la mancata predisposizione di servizi alternativi sia per la lentezza dei provvedimenti amministrativi, sia per le difficoltà riorganizzative dell'intero sistema sanitario in coincidenza con l'avvio della riforma sanitaria;
- 3) ne sono conseguite obiettive difficoltà per i malati, le loro famiglie, gli operatori sanitari e la società intera che debbono essere urgentemente superate attraverso l'individuazione precisa e definitiva dei fattori che le determinano e la loro eliminazione con strumenti il più possibile omogenei sia pure compatibili con le realtà locali;
- 4) si ritiene indispensabile chiedere specificamente al Ministero della Sanità di farsi promotore di questo urgente processo di integrazione della legge e di coordinamento riorganizzativo mediante la costituzione di una commissione permanente multidisciplinare di tecnici largamente rappresentativa, la quale dopo avere effettuato un aggiornamento e completamento degli elementi conoscitivi già raccolti dalle precedenti Commissioni (con l'acquisizione anche di dati di natura economica) individui i fattori di cui al punto 3) ed elabori un modello operativo omogeneo al quale lo Stato dovrà assicurare una adeguata copertura economica attraverso la destinazione di fondi alle Regioni con vincolo di specifica finalizzazione.

La predetta Commissione avrà il compito di occuparsi anche dei problemi giuridici e medico-legali connessi alla legge 180-833 in relazione alla legislazione esistente.

Firmato:

- Prof. Pietro Sarteschi, Direttore Clinica Psichiatrica Università di Pisa;
- Prof. Marco Walter Battacchi, Ordinario Psicologia età evolutiva Università di Bologna;
- Prof. Adolfo Petziol, Presidente Società Italiana di Psichiatria Sociale - Roma;
- Prof. Leonardo Ancona, Ordinario clinica Psichiatrica Università Cattolica - Roma;
- Dott. Domenico Casagrande, Direttore Servizi Psichiatrici Centro Storico - Venezia;
- Prof. Emilia Costa, Segretaria SIPS - Roma; Prof. Ass. Clinica Psichiatrica I Università - Roma;
- Prof. Angelo Fiori, Ordinario di Medicina Legale Università Cattolica - Roma;
- Prof. Raffaello Gattuso, Direttore Cattedra Psicologia Università di Catania;
- Prof. Pierluigi Giordano, Direttore Clinica Psichiatrica Università di Palermo;
- Dott. Bruno Commodari, Servizi Psichiatrici - Lentini;
- Prof. Mariagrazia Giannichedda, Università di Sassari;
- Dr. Elio Tilli, Funz. Responsabile Settore Psichiatria Regione Abruzzo;
- Prof. Marcello Musnarà, Capo Servizio Sanitario Squadra Navale, Roma;
- Dott. Eliodoro Novello, Primario Primo Servizio Psichiatrico - Padova;
- Prof. Giovanna Visintini, Cattedra Diritto Privato Università di Genova;
- Prof. Luigi Ravizza, Direttore Seconda Clinica Psichiatrica di Torino;
- Prof. Baldassare Chimenze, Direttore Servizi Salute Mentale di Messina;
- Dott. Franco Rotelli, Direttore Servizi Psichiatrici di Trieste;
- Dott. Alfio Cocuzza, Procuratore Repubblica Minorenni di Catania;
- Prof. Ettore Tripi, Coordinatore Servizi Salute Mentale di Trapani;
- Prof. Francesco Sacco, Direttore Clinica Psichiatrica Università di Messina;
- Prof. Marcello Prosa, vice Direttore Generale Medicina Sociale, Ministero Sanità di Roma;
- Dott. Sergio Contini, Responsabile Settore Psichiatrico Regione Marche.

◇ IN BREVE ◇

Il 15 maggio p.v. avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'anno accademico della Accademia dei Nuovi Milergiti, nel corso della quale riceverà l'investitura con i relativi simboli, l'amico prof. Giovanni Gatti, quale «amante dell'operosità».

L'amico Gatti fu a suo tempo insignito del titolo di Accademico dall'Accademia dei Filopatri, dei Benigni e Tiberina.

Il Senatore Giovanni Spadolini ha aderito all'Accademia Selinuntina di Scienze, Lettere ed Arti di Mazara del Vallo diventandone socio nazionale nella classe di Scienze morali.

''Arancioni,,: storia conclusa?

Tra ulivi, cipressi e melograni, siamo a baglio Quartana. L'aria è fresca e carezzevole, si sta bene, anche se l'eden che nell'estate scorsa le bellissime ragazze e i ragazzi «arancioni» (seguaci di Bhagwan) ricreavano con la loro nudità fra le piante e gli alberi di questo baglio, ora che sono andati via, è rimasto quasi vuoto. Sono infatti rimasti in tre, Swami Anand Sanatano (in sanscrito, Eterna Beatitudine), al secolo Mauro Rostagno (fra i leaders del movimento studentesco del '68 e di Lotta Continua, amico di Renato Curcio negli anni Sessanta), la sua compagna Ma Prem Chiocha (cioè l'amore è dare) e la loro bambina Ma Santosh Kusum (cioè fiore della contentezza).

Siamo accolti con grande gentilezza da Sanatano, ci sediamo attorno a un tavolino, tra le piante e sotto il sole. Gli chiediamo la ricostruzione della storia di questa comunità di arancioni (così chiamati per i colori dei loro vestiti). E l'arancione, si sa, è ritenuto il colore della serenità. Comincia la storia.

«Quando il maestro andò via da Poona, in India, dove eravamo molte migliaia, entrando nell'ultima fase della sua opera — ci racconta Sanatano —, quella del silenzio, avvenne la diaspora. Prem Francesco (Cerdeia, figlio dell'ex direttore delle poste di Trapani e già re della stampa porno — n.d.r.) allora decise di acquistare questo baglio-asharam (cioè convento della canzone). Nell'asharam vigevano regole precise: niente droga, alcool, carne (molti seguono la macrobiotica). Tutta l'organizzazione, composta di vari settori (muralisti, cucina, musicisti, ecc.), era in mano alle donne, perché essi sostengono che la donna ragioni di più col cuore, ed è meglio. La comunità manteneva anche due attività esterne: una cooperativa edilizia e una pubblicitaria. Essa contava già circa cento Sannyasin (monaci), di cui metà stranieri, si parlava l'inglese ed era aperta a chiunque volesse partecipare alle meditazioni. Senonché, Bhagwan, il maestro, esce momentaneamente dal silenzio e con un fischio richiama a sé i Sannyasin del mondo, in Oregon, dove si sta costruendo Medina, una città con centomila arancioni. Qui si conclude, almeno per adesso questa storia e svanisce pure il progetto della «città» arancione che a Borgo Fazio avrebbe dovuto nascere e chiamarsi «U Paisi».

Ma cosa pensano, cosa fanno, cosa chiedono gli arancioni? «Non c'è un corpus ideologico in questa esperienza — ci spiega Sanatano — e non facciamo opera di proselitismo. Pensiamo che l'uomo è divino e nella vita bisogna godere tutto». Per gli arancioni, quindi, religione vuol dire festa, e i loro libri religiosi sono a colori. Fra le loro attività ci sono le terapie a base di massaggi, pratiche zen, meditazioni dinamiche, che servono per liberarsi la mente, che ci fa vivere — dicono — sempre immaginando il passato o il futuro. La meditazione li riporta invece al «qui ed ora», a vivere con la massima intensità. Quanto al sesso, non gli provoca nevrosi e preferiscono il matrimonio naturale a quello legale. Ritengono che nel nostro corpo ci sono riserve di energie che non conosciamo e considerano il cor-

po con somma cura. Così è l'emozione a interessarli: se vogliono piangere, cantare, urlare lo fanno. La vita è, insomma, un gioco per i Sannyasin, e dicono che porsi troppe domande fa male al cuore. Ai non «arancioni» chiedono scambio e rispetto, e non sop-

portano di essere presi come cavie. «Soltanto pochi giornalisti e intellettuali dice dispiaciuto Sanatano — hanno cercato sinceramente di conoscerci».

Il futuro del baglio-asharam adesso è più che mai incerto, ma le incertezze e l'imprevedibilità per gli arancioni sono regole di vita. Li vedremo ancora, quindi, per le strade di Trapani coi gipponi, coi vestiti rossi e arancioni, con le barbe lunghe e le collane di legno con l'immagine di Bhagwan appese al collo? Prem Francesco deciderà.

CLAUDIO D'ALEO

da giovedì 26 maggio in distribuzione gratuita **TRAPANI NUOVA**

''Speciale MONTE ERICE,,

- Quadro partecipanti
- I records da battere
- Disegni sulle caratteristiche del percorso
- Interviste e altri servizi

Domenica 29 maggio radiocronaca diretta della gara su **Radio Sprint** (94 e 104 Mhz)

38 FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO 28 MAGGIO/12 GIUGNO 1983

il commercio e l'industria al vostro servizio

SIERRA

Proiezione Futuro.

Quanto è bella... te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300 benzina e Diesel. Versioni: Base - L - GL - Ghia. Berlina o Station Wagon.

Provala dal tuo concessionario FORD **MECCANICA MERIDIONALE** Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

TRAPANI NUOVA
Via Nausica, 36 - Telef. (0923) 27.819 TRAPANI

ANTONINO SCHIFANO Direttore Responsabile
VINCENZO GIACALONE Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Giovanni Aluto, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità: VIA NAUSICIA, 36 - TELEF. (0923) 27.819 — TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicità: A modulo: (mm. 45 base x mm. 40 altezza) L. 26.000. A mm. colonna: Commerciali L. 650. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze L. 1.200. Cronaca, redazionali L. 1.200. Professionali L. 650. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze L. 1.000. Economici L. 250 per pp. Testatine L. 40.000 cadauna.

USP Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

AD ALCAMO

Consiglio Comunale al lavoro

In questi giorni si è riunito il consiglio comunale di Alcamo per discutere 42 argomenti all'ordine del giorno. Subito dopo l'appello una delegazione comunista ha raggiunto Palermo per partecipare alla commemorazione dell'on. Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo uccisi un anno fa.

La seduta del consiglio comunale alcamese è stata ricca di argomenti con 14 delibere da convalidare e 15 da ratificare. Ma l'avvenimento più significativo è stato quello della elezione di 3 nuovi assessori della DC. I nuovi assessori sono: il dott. Francesco Paolo Milazzo e Antonio Silaco per Nuove Forze e Aldo Melodia per i moroteli. Con la elezione di questi 3 nuovi assessori si conclude, in seno alla DC alcamese, la rotazione dei consiglieri DC all'interno della giunta.

Altri argomenti trattati sono stati la deliberazione relativa ai concorsi interni per l'ammissione in ruolo del personale non di ruolo alla data del 30 settembre del 1978, l'approvazione del nuovo regolamento delle sedute consiliari, la revisione del capitolato d'appalto per il servizio trasporti funebri ed in ultimo il regolamento per l'uso e l'accesso agli impianti sportivi comunali nonché la nomina della commissione edilizia comunale.

VINCENZO DITTA

BOUTIQUE

TABARRO

moda uomo

Sceglie Tabarro l'uomo sempre impeccabile.

91100 TRAPANI VIA G. B. FARDELLA, 42

«L'arte contro la violenza» a Palermo

Polemica Antigrupe

Il sistema d'invito ad una grande collettiva ha da sempre tenuto in considerazione tutta la personalità dell'artista, nella sua attività di ricerca cioè e nei suoi risultati, e non in una sua opera staccata da tutto il resto.

Non capisco, quindi, con quale criterio e con quale coerenza una «Giuria», possa escludere da una collettiva un artista formalmente invitato, se prima l'ha cioè ritenuto degno di cotanta attenzione.

Eppure pare che questo non di rado accada nell'ambiente artistico palermitano, se è vero quello di cui si lamentano certi esclusi della «Mostra Nazionale: L'arte contro la violenza», annessa al «Premio Martorella» ed in quello «spontaneamente realizzata da pittori siciliani».

Ed è proprio questa originalità e l'incoerenza tra l'alta finalità che si è voluta attribuire a detto premio e il tradimento perpetrato nella sua stessa realizzazione, che mi spingono a denunciare un atteggiamento che mi pare abbia in se stesso quell'arroganza e quella violenza che si pretende invece evidenziare e condannare.

Non so nemmeno chi siano gli artisti esclusi ed è chiaro quindi che non voglio fare l'avvocato difensore di nessuno. Mi sono trovato per altri motivi a Palermo, in una bella giornata di aprile ed ho ritenuto giusto andare a visitare quella mostra.

E lì, casualmente, ho appreso di quella violenza morale.

Anzi, all'inizio non avevo neppure dato peso a quanto giungeva ai miei orecchi, anche se qualcuno per sottolineare la costanza negativa di quello che chiamava addirittura costume, affermava che la stessa cosa era avvenuta in occasione di altra grossa mostra.

Posso capire una rigida selezione nei confronti dei «volontari», di quelli cioè che in occasioni del genere non mancano mai di inviare le loro opere per sottoporle al vaglio della Giuria, nella speranza di essere accettati e spinti così nel cerchio di luce che li aveva ignorati.

Ma sollecitare per iscritto una presenza e poi mortificarla, mi pare quanto meno di cattivo gusto.

Così come di presunzione estremamente provinciale mi pare quella numerosa presenza di artisti palermitani (32/103) contro la totale assenza delle altre province siciliane, fatta eccezione per Agrigento (una presenza però, solo una).

Capisco che alcuni saranno palermitani solo di adozione, ma questi sono affari loro.

Molto provinciale mi è sembrata anche la presenza del «fuori concorso» Annigoni.

Non mi risulta di un suo impegno né per ragioni morali né per ragioni intrinseche alla pittura.

Anzi, la sua pittura è senza dubbio proprio l'esempio più lampante del tradimento ai valori veri della pittura rinascimentale, priva com'è di una rinnovata possibilità dell'espressione visiva quindi fortemente provinciale.

A meno che quel «fuori concorso» non voglia dire che è

stato letteralmente buttato fuori dal concorso.

Ma non credo, perché Annigoni è un grosso nome di richiamo... regale.

E ancora una volta mi ritrovo così ad usare le parole tradimento e provinciale, specialmente andando avanti fino alla sala dei miei amici palermitani.

Non voglio dire che sia provinciale anche il raccogliere in una sola sala le migliori firme palermitane come per soddisfare con un solo giro di valzer i palati più raffinati.

Anzi sono sicuro che si tratta di gesto di profonda umiltà, che a quanto ho constatato solo Nicolò non ha voluto condividere, lontano come se ne stava in prima sala, quasi ad annunciare quello che c'era dentro, con la sua sempre bella «Nave dei Folli».

Sono così passato da una schiarimento di quei pezzi, allineati e coperti come pezzi di un'artiglieria.

Non dico che anche questo fa molto «provincia», anzi molto spesso, solo per volere essere diversi, anziché di fronte al colpo di genio ci si trova

davanti alla trovata furba, vuota cioè di vero contenuto.

E così, soddisfatto di una «tala riflessione», continuo la mia visita passando dalla esaltazione dei contrasti alla incisività della linea, dalla suggestione, del colore ai tagli compositivi, nel cuore del gran giro della cultura, lontano dal mondo degli squalidi imitatori, dei tardi epigoni a servizio solo di quel modernismo che svuota di ogni valore la vera essenza dell'avanguardia, con un'arte tronfia o di commento sociale o di estentismo concettuale e che appartiene solo alla retorica celebrativa. O NO?

GNAZINO RUSSO

Caro Nat Scammacca, sono un assiduo lettore di Trapani Nuova e della Sua terza pagina e ho constatato in queste ultime settimane come Lei abbia regolarmente pubblicato dichiarazioni sue e dell'Antigrupe contro le installazioni delle cruise atomiche a Comiso.

Il Trapani Nuovo è uno dei due o tre giornali stampati in Sicilia (Sono tanti? - N.S.) che



SANTO CALI (ritratto di N. D'Alessandro)

I CRUISE DI COMISO

contestano l'installazione delle bombe atomiche in Sicilia.

A tal proposito vorrei suggerire una mia idea che, sono sicuro, il giornale pubblicherà. Io sono un cittadino italiano, ma con la differenza di essere soprattutto siciliano e di amare la mia isola e penso che ogni Siciliano dovrebbe come me amare la sua terra e difenderla. Propongo, dunque, che durante l'imminente campagna elettorale noi Siciliani pretendiamo che ogni candidato siciliano sia per il Parlamento che per il Senato, si dichiari apertamente contrario alle installazioni delle Cruise atomiche in Sicilia, perché rimanendo in una posizione equivoca giocherebbe con la vita e gli interessi di tutti noi Siciliani.

Suggerisco inoltre che quanti la pensano come me mandino a Trapani le loro firme di adesione in modo che i futuri candidati sappiano che questi cittadini siciliani dichiarano di non votare per loro se essi non prendono una posizione chiara e inconfutabile contro le installazioni delle cruise atomiche a Comiso.

Spero di vedere stampati nelle prossime settimane i nomi di tanti miei concittadini che la pensano come me e che non voteranno per quei can-

Per Vittorio Giustolisi Non Caltabellotta... ma Rocca Nadore...

Il semplice elenco delle città che presero nome da Minosse c'informa, in complesso, sulla estensione dell'impero minoico: la loro posizione geografica le designa a un tempo come basi e come centri commerciali (Erod.; Tucid.; Giotz).

C'erano due Minoa nella stessa isola di Creta, e altre ve ne erano nelle isole di Delo, d'Amorgo, di Paro e di Sifno; ve n'era un'altra nella Laconia,

e un'altra ancora in fondo al golfo Saronico; ce n'erano dalla costa siria sino a Corcira e in Sicilia.

Entro questi confini, un gran numero di città — il cui nome terminante in nth, come librinth o in ss come Cnosso, appartiene ad una lingua pre-ellenica — erano visitate o occupate dai minoici.

La Sicilia offriva ai Cretesi un vasto campo da sfruttare: né essi lo trascurarono. Ma anche qui bisogna distinguere tra le epoche fissate dall'Orsi.

Il vasellame inciso del periodo siculo o neolitico presenta qualche analogia con quello di Creta; ma vaga somiglianza di disegno molto semplice non consente di parlare né di importazione né di filiazione.

Nel primo periodo siculo, o periodo calcolitico, l'apparizione simultanea della pittura ceramica e del metallo è indizio di una trasformazione

che non deve essere stata spontanea: tuttavia, i vasi degli invasori della Sicilia non ricordano quelli di Cheronea, che per lontane affinità: non esistevano ancora rapporti regolari tra Sicilia e l'Egeo; ma già si cominciava a constatare qualche raro invio di oggetti preziosi. Infine, nel secondo periodo siculo o periodo del bronzo, gran parte dell'Isola fu in rapporto costante di sempre crescente intensità, col mondo miceneo.

Dalla regione di Catania sino oltre Siracusa, nei dintorni di Agrigento, in una dozzina di località furono trovati, spesse volte in larga copia, vasi R.M. e pugnali di bronzo di tipo egei (Giotz; Hutchinson). Non possiamo respingere dunque una vita associata alle popolazioni indigene dell'Isola, in virtù di quelle sopravvivenze comuni — anche se per certo verso diverse, dovute ad una esistenza di rapporti di mercatura; non abbiamo, cioè, il diritto di allontanare quelle tradizioni che fanno tutte di emigranti di Cretesi in Sicilia.

Il primo ad emigrare in Sicilia fu Dedalo; il secondo, a richiesta del medesimo, Minosse.

Dedalo è personificazione dell'industria e dell'arte di Creta, recava con se — lo si vede dai vasi dipinti, dalle armi e dai gioielli contenuti nelle tombe; e quale sia stata l'opera svolta da Minosse, personificazione del potere politico, ce lo dicono, assai più che il nome di una Minoa situata presso Sciacca, concordi testimonianze siculocretesi (Giotz).

I Cretesi conoscevano le isole Lipari: vi avevano sempre cercato la liparite; in Sardegna, essi vi importavano verghe di rame, munite di marchi che ne attestavano l'origine e il peso, e probabilmente pure gioielli. Rapporti questi che furono esclusivamente di commercio: la Sardegna non poteva essere che uno scalo.

n. 2 (continua) I. NAVARRA

Da Borgo Nuovo Sud 1980

(UN INEDITO)

di CRESCENZIO CANE

Ti scrivo col nodo alla gola solo straziato dall'ultimo processo condannato a otto mesi col consenso del Quartiere dove i morti non dormiranno in pace e i vivi già all'inferno sono schedati manovrati da quattro stronzi che ti spiano che ti seppelliscono vivo sorridendoti vomitevoli come vecchi amici.

Oui il paesaggio si perde nel cemento freme gli occhi toccano le mani bruciano gli amici scrivono perpetuano il deserto sdraiati nella merda toccano gli agi delle ideologie suonano tutti gli strumenti del sapere sputano sulla gente.

(1 - Continua)

Universal Copulation

di NAT SCAMMACCA

A sparkling urge and in one splurge
A thin skinned universe
Budes for better or worse
And forging fires merge.

Sept. 1952

Urgenza spumeggiante e in un solo flusso

Un mondo di pelle fine
A spostarsi nel meglio o nel peggio
E fuochi forgiati che saldano.

(trad. di E. B.)

«L'Involucro» di P. Terminelli e D. Ronchi

L'analogia del concreto

Facendo seguito a Ideologie politiche pubblicate per i quaderni «intergruppo» nel 1979, Pietro Terminelli presenta, oggi, una nutrita raccolta di «nuove ideologie» in un quaderno che accoglie anche una interessantissima serie di testi fotografati degli oggetti d'arte di Demos Ronchi. Il titolo del libro, L'Involucro, sembra volere alludere alla metaforicità dell'arte e della poesia in particolare; è necessaria svolgere 'involucro dell'analogia per giungere al nucleo della significazione.

E credo che non ci si possa avventurare in una disamina critica della poesia di Terminelli senza tener conto dell'importanza che il poeta attribuisce al valore della metafora. Lo slancio verbale, aspramente polemico e populista, che caratterizza la poesia dell'Antigrupe e dell'Intergruppo, aggressivamente tesa verso la de-

nuncia rabbiosa di misfatti politici e ingiustizie sociali perpetrati in una ben precisa area geografica, assume in Terminelli una connotazione di universalità che trascende il dato oggettivo grazie a quel meccanismo di spostamenti semantici propri della metafora. Ci troviamo dinanzi a una poesia che, pur privilegiando una tematica sociale cara ai poeti dell'Antigrupe, riesce ad essere varia nei contenuti e ricca di inventiva e di soluzioni singolari nella sua struttura formale. In un articolo pubblicato nel n. 16 di Intergruppo Giorgio Barberi Squarotti scrive che «il caso di Pietro Terminelli è stato fra i più singolari della vicenda poetica degli ultimi anni: proprio per il complesso itinerario che ha percorso e per i caratteri fortemente originali che presenta. Terminelli ha, RINO GIACONE (continua in settimana)

Se fossi stato io!!!

(I nonni siciliani)

Quel pomeriggio in casa del signor Giovanni c'era aria di tristezza e più dei giorni precedenti, in quanto in una stanza, arredata con pochi mobili, vi ardevano sei ceri, su alti candabri dorati, messi attorno ad un letto sul quale stava steso un lenzuolo bianco, alla estremità del quale, vi si formava una specie di collinetta, propria là dove erano i piedi del corpo del nonno Bartolo, irrigidito e coperto di fiori vari, quasi fosse un giardinetto alle falde della collinetta imbiancata di neve, e col piccolo crocifisso di gesso dorato, in corrispondenza del petto di chi a ottanta anni divenne cosa.

Attorno vi erano i congiunti seduti, alcuni intenti a seguire la sorella maggiore di nonno Bartolo, che recitava la litania dei Santi, facendo scorrere tra l'indice e il pollice della sua destra i grani del Rosario, alla quale rispondevano con ritmo sommesso, l'altra sorella e la nuora ripetendo ad intervalli: orabono' e requiescammpace, mentre il signor Giovanni, figlio di don Bartolo, se ne stava con le braccia incrociate sulla spalliera della propria sedia e sopra le braccia la testa reclinata, alquanto nascosto dalle stespe braccia e da una folta capigliatura nera, cosa che faceva sembrare più fune-

rea la sua persona, che per colmo era piuttosto allampinata.

L'amico, signor Simone, col figlioletto tredicenne, quasi scalpitante per voler andare via, mostrava indecisione se restare oppure rimanere ancora, quando comparve la signora Graziella, dirimpettaia nello stesso pianerottolo di casa, la quale si avvicinò ai familiari di nonno Bartolo per sussurrare loro alcune parole che avevano lo scopo di invitare ad allontanarsi per qualche tempo, per andare in cucina, dove boliva una pentola con brodo di manzo.

Infatti, dopo qualche minuto,

quasi una dopo l'altra, lentamente scansandosi una con l'altra, per la strettezza dello spazio, si allontanarono, ma il signor Giovanni, per quanto ripetute volte venisse stimolato di andare anche lui in cucina, pure tante volte, accompagnando la sua intenzione col gesto della sua destra, disincagliandola dalla posizione che aveva assunta, diceva: no, no, lasciatemi per favore, lasciatemi, per favore non insistete!

Rimase così per qualche tempo solo con il signor Simone e il figlio, i quali si sentirono il dovere di rassegnarsi a rimanere ancora per non lasciarlo solo completamente, anzi per rompere l'opprimente silenzio, come se continuasse una conversazione interrotta, disse: Eppure tutto finisce in questo mondo, caro signor Giovanni; tutto ha inizio e tutto ha fine! Chi lo poteva dire? Tre giorni fa era ancora scherzoso. Aveva un carattere che faceva piacere stare con lui in compagnia. Vero è che qualche volta diventava brontolone, ma in fondo era buono, ma una malizia, ma una malizia... E il signor Giovanni assentiva o capo dondolando lentamente, ripetendo: E' vero, è vero!

Intanto, dopo che ritornarono le signore, si vide il signor Giovanni alzarsi lentamente e quasi trascinandosi, come fosse invecchiato di tanti anni e dopo di aver detto scusatemi, si diresse verso lo stanzino attiguo alla stanza, dove era il suo Bartoluccio, che tutto solo se ne stava a leggiucchiare sul suo Topolino.

Ha visto Bartolino, come è finito il nonno! Il nonno non c'è più! Capisci? No c'è più, e dopo di averlo carezzato sulla testa, ancora lentamente si diresse verso la cucina da dove veniva fuori un odore invitante di carne lessa. Vi entrò e tirò dietro di se la piccola porta.

D'un tratto il silenzio fu squarciato da uno schioppetto di tosse insistente, per alcuni attimi quasi fossero latrati intercalati da altri colpi acuti, stridenti e prolungati. Che c'è? Che c'è dissero quasi in coro tutti quelli che l'avevano udito. Cosa è stato, E dopo un tramestio si riversarono là dove provenivano i colpi di tosse e DOMENICO LI MULI (continua in settimana)



CONCESSIONARIA

CARAVANS - AUTOCARAVANS

roller

CAREBB

CARRELLI - TENDE

ARTICOLI E ACCESSORI PER IL CAMPEGGIO

sport 2000

di FILIPPO LOMBARDO

Via G. Marconi, 84-86 ☎ (0923) 39913
91100 TRAPANI

Un po' di autocritica non guasta

Durante questi 10 anni di attività artistica ho sempre evitato di inquadrami in un preciso cliché o di chiudermi definitivamente entro i confini di una scuola o «corrente» più o meno consolidata; ed ho, invece, preferito spaziare con curiosità e senza limiti in ogni campo della ricerca artistica. Pertanto sono passato al vaglio (da autodidatta) di quasi tutte le esperienze artistiche di ieri e di oggi, senza soffermarmi a lungo entro i comodi con-

fini di nessuna di esse (suscitando, forse, l'irritazione di taluni collezionisti e «critici» dall'intelligenza non del tutto aperta).

Ma oggi, Beppe Occhipinti, il noto curatore della rubrica culturale di Telescirocco, venuto ad intervistarmi nel corso della mia recente personale a Palazzo Cavarretta, mi pone davanti alla responsabilità di una precisa scelta con la sua impetuosa domanda: «Ma tu, che per alcuni anni hai curato una rubrica di critica d'arte nelle pagine di un settimanale locale, in quale posizione ti poni come artista, cioè a quale corrente credi di appartenere?» Ebbene, lì per lì, al momento che me l'ha formulato non ho potuto rispondere che con la massima sincerità e onestà; imponendo quasi a me stesso di tirare le somme di questo decennio e di fare rapidamente il punto della mia situazione attuale: pertanto oggi non ritengo di aver trovato una mia chiara identità artistica. Tuttavia, sulla base di quello che ho fatto e continua a fare non

solo nel campo della pittura ma anche in quello della poesia, ritengo di potermi definire un «Neoespressionista», cioè un appartenente a quella folta schiera di artisti che, qui da noi come in tutto il mondo, credo, non ha trovato una espressione dai connotati completamente nuovi e fuori dagli schemi del «conosciuto» o del «già visto o inventato» nel passato (recente o lontano che sia). Insomma, tale e dai caratteri chiaramente definiti e notevoli da determinare una vera e propria nuova scuola d'avanguardia.

In definitiva, questa libertà di indagine senza remore sia nel passato che nel presente (con tutto ciò che comprende: società del consumismo, tecnica avanzata, nuove filosofie, ecc.), pongono i giovani artisti o nuovo gruppo di ricercatori — a prescindere dall'età, ovviamente, in posizione di costante apertura ad ogni possibile progresso o mutazione dell'espressione artistica.

P. BILLECCI (Antigrupe Trapani)

LA TUA SOLITUDINE

Ho creato immagini di fuoco nella pianura che vidi da lontano. Lenti, stanchi e oppressi i miei sogni si sono dispersi lungo la strada del silenzio. Ora un cieco chiede amore, un orfano la madre. E tu, amore, vivi nella tua solitudine.

VINCENZO DITTA



PINO
ALCAMO

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Realtà e mistificazioni
di un convegno di psichiatria

Psichiatria anno zero

I
Questo è l'anno zero della psichiatria. La diagnosi appartiene ad Agostino Pirrella, che fu collaboratore di Basaglia. Sottolinea e sintetizza, con indubbia efficacia, la «situazione di confusione, di contrasti, di polemiche, di lotte intestine» tra gli psichiatri italiani, dopo la riforma psichiatrica.

II
Diagnosi convalidata dal convegno su «tutela della salute mentale», organizzato dalla Amministrazione Provinciale di Trapani, svoltosi ad Erice, presso il centro di cultura «Ettore Majorana», il 28-29-30 aprile 1983.

Un convegno programmato al fine di «proporre soluzioni» alle forze politiche che, sul problema della tutela della salute mentale, hanno presentato in Parlamento otto distinte proposte di legge.

III
Un convegno che, ospitando psichiatri, sociologi, psicologi, giuristi di fama nazionale, aveva creato aspettative ragionevoli.

Un convegno che si è svolto, invece, nella «quasi clandestinità». Nel silenzio dei mass-media, nell'indifferenza generale, nella disattenzione dell'opinione pubblica.

L'unico giornalista presente ha descritto un dibattito intriso di polemiche, di insulti, di contrasti, al limite della rissa. Ha rilevato che, nella foga della polemica, nessuno ha parlato dell'ospedale psichiatrico (usando un eufemismo) di Trapani che «ospita» 420 malati mentali, tra «poche sedie e molti topi», e che ha determinato la Regione Siciliana a disporre una inchiesta ispettiva (Francesco Lentini - «Il Giornale di Sicilia» - 1 maggio 83).

IV
Incredibilmente, un giornalista, un osservatore esterno, riesce, a volte, a capire, con immediatezza, il problema centrale della assistenza psichiatrica.

Assurdamente, invece, psichiatri, onesti di titoli accademici, di riconoscimenti ufficiali, si ostinano ad ignorare «gli orrori dei manicomi».

Perseverano nello stigmatizzare, nell'accusare la «riforma psichiatrica» di fallimento.

Quella riforma, che riconoscono valida ed avanzata nei principi informativi, ma che hanno boicottato sistematicamente, concorrendo ad ostacolarne l'attuazione, per poi avere la possibilità di screditarla. Ipcritamente, difatti, rilevano che, non essendo state realizzate le strutture alternative ai manicomi, il peso della malattia mentale viene ingiustamente scaricato sulle famiglie.

Strumentalizzare il «disagio delle famiglie» dei malati mentali, dimessi dai manicomi, è facile.

Confessare il «programma di ripristinare i manicomi» richiede coraggio intellettuale.

Perché la riforma psichiatrica, ispirata da Basaglia, ha creato consapevolezza sugli orrori dei manicomi. Ha creato una cultura di rigetto delle «strutture totalizzanti».

Quelle strutture, come i manicomi, che annullano personalità, individualità, produttività.

V
Un «convegno di portata storica» è stato definito da un componente del comitato organizzatore.

Perché «avrebbe consentito l'inizio di un dialogo fra psichiatri di opposte tendenze».

Anzitutto, è onesto rivolgere un plauso alla Amministrazione Provinciale di Trapani che ha rivelato sensibilità e consapevolezza verso un problema che affligge la collettività.

Umanamente, poi, può essere comprensibile la «soddisfazione e l'enfasi di chi ha contribuito alla organizzazione del convegno».

Meno credibile appare che chi opera da tempo nel campo dell'assistenza psichiatrica possa improvvisamente ignorare che «uno pseudo-dialogo» tra gli psichiatri italiani esiste da tempo. Si è intensificato in occasione della approvazione della riforma del 1978. E' vanificato da polemiche violente, originate da interessi contrapposti, sul piano culturale, scientifico, ideologico, speculativo.

Polemiche emerse decisamente ad Erice, già dai primi interventi, carichi di supponenza, grevi di affermazione e di accuse scontate, note.

V
Va, tuttavia, rilevato che il convegno ericano ha evidenziato una particolarità, probabilmente occasionale, forse voluta. I controriformisti, i nostalgici del manicomio, che, in campo nazionale, uguagliano i riformisti, qui erano in assoluta prevalenza.

Sicché, le «isolate voci» levatesi contro il «coro di ovvietà, di conformismo, di aggressione alla intelligenza altrui» hanno rischiato il linciaggio verbale. Una di tali voci è stata interrotta, con una violenza verbale inusitata, da un illustre sconosciuto psichiatra, che poco prima aveva tacciato la riforma psichiatrica di avere usato violenza al malato mentale.

Ma non è tutto. La «voce isolata», che, per protesta, aveva abbandonato la sala del convegno, è stata tacciata, dalla «mente di turno» che dirigeva il dibattito, di «ineducazione».

Altri è stato accusato di «cattiveria», di «notevole scorrettezza».

Perché, «dopo avere fatto delle accuse precise, dopo avere lanciato la bomba come un terrorista, si sarebbe sottratto» alle aggressioni del coro uniforme.

Ovviamente, ogni commento appare superfluo. Basta ricordare all'autore di simili accuse che la «gratitudine per l'invito ad un convegno di portata storica non può includere, per chi ha dignità personale, la rinuncia al rispetto della verità».

Solo che occorre avere il coraggio della verità, o meglio, non avere interessi, di varia natura, contrastanti con la verità.

VI
Il «convegno di Erice», valutato sulla base dei risultati, assomiglia alla «classica montagna che ha partorito un topolino», asfittico, peraltro.

Il «documento conclusivo», frutto dello sforzo meningeo dei «cervelli» che hanno dominato il dibattito, formulato dopo una lenta, stentata, faticosa applicazione, concepisce la richiesta, al Ministero della Sanità, della «nomina di una commissione di esperti» col compito di studiare il problema.

Ma l'osservatore onesto non può omettere di avere assistito ad un «tentativo di dialogo tra sordi».

Un dialogo reso impossibile da due metodi di riferimento dialettico: rispetto della realtà e abitudine alle mistificazioni.

La realtà emerge dai fatti. I fatti non permettono deformazioni ideologiche o utilitaristiche né comode strumentalizzazioni. I fatti sono noti, tranne a coloro che hanno interesse a sottacerli:

1) i manicomi (con rare eccezioni) restano luoghi di custodia, di ghettizzazione, di isolamento del malato mentale; luoghi più simili a campi di concentramento che ad ospedali civili; luoghi creati dalle strutture obiettive e dalla impreparazione, disimpegno, infamia di taluni sedicenti psichiatri; luoghi di abbandono del malato mentale, da parte della famiglia, degli operatori sanitari, della collettività; luoghi dove il malato mentale perde dignità, individualità, diritti civili;

2) la riforma psichiatrica ha creato consapevolezza sugli orrori dei manicomi; ha diffuso una «cultura di rigetto» delle strutture totalizzanti; ha evidenziato la necessità di realizzare strutture alternative territoriali per la prevenzione, la cura; la riabilitazione, il reinserimento sociale del malato mentale, di quello in fase acuta, del cronico, del bisognoso di lungodegenza;

3) la riforma psichiatrica, ritenuta unanimemente valida ed avanzata, nei principi almeno, è stata boicottata e resta inattuata in larga misura;

4) dove, invece, risulta attuata, anche parzialmente, ha fornito esperienze positive che molti «famosi psichiatri» ignorano o minimizzano.

VII
Le mistificazioni costituiscono il «tessuto connettivo e il supporto» del «coro conformista», intervenuto al convegno:

1) la riforma psichiatrica sarebbe basata su «una pregiudiziale ideologica», attribuita a Basaglia, secondo la quale «la malattia mentale non esiste» (Chi, anche da profano, ha limitate conoscenze di storia della psichiatria, sa che assurdità del genere non possono essere attribuite ai basagliani e tanto meno a Basaglia);

(segue in 7*)

RIFLESSIONI SULLE RIFORME «ISTITUZIONALI»

Il Diritto Pubblico nel Regno di Sicilia



VINCENZO
ADRAGNA

X

A scorrere con una certa attenzione un elenco dei regii magistrati che si alternano per secoli, in una città demaniale, nell'esercizio di un potere civile e penale delegato dalla Capitale, possiamo soffermarci su qualche considerazione che ci può aiutare a comprendere la radice degli umori dei suddetti nei confronti dei rappresentanti del potere locale.

Possiamo agevolmente prendere, come campione (per dir così), un documento che rispecchi lo svolgersi della vita amministrativa, secondo ritmi più o meno ricorrenti: se non identici, di una città demaniale siciliana. Si tratta dell'elenco dei «Capitani, Giurati, Segreti, Patrizi, Sindaci» succedutisi in Erice - Monte San Giuliano - dal 1241, anno in cui Federico Imperatore concede a quanti si venissero a stabilire ad Erice il possesso di un territorio che si estendeva fino oltre S. Vito Lo Capo, al 1815, anno in cui l'antico ordinamento politico ed amministrativo del regno fu abolito per l'introduzione di un nuovo ordinamento statale che, abolita la feudalità, rispecchiava il centralismo degli ordinamenti napoleonici.

Ricordiamo, in questo caso particolare, che la città fu ripopolata e riorganizzata dai Normanni e dagli Svevi per costituirsi, oltre che come centro residenziale di agricoltori, allevatori, artigiani, anche e principalmente come fortezza, testa di ponte sul Canale di Sicilia in vista di una espansione del regno verso l'Africa settentrionale.

I privilegi concessi a quanti si vennero a stabilire sulla vetta del monte furono numerosi: dalla libertà dell'uso (non della proprietà) del territorio concesso, a particolari esenzioni di carattere doganale e fiscale, a particolari diritti di legnagione, cacciagione, estrazione di tuffi e pietre e, fatto non secondario per quell'epoca, alla sicurezza di cui ognuno poteva godere, protetto dalle mura sorvegliate dalle milizie regie ospitate nel Castello già sede del culto della Dea, ma ora riedificato e rinforzato.

La città, dunque, rimase sulla base, dicevamo di una economia agricola che trovava il centro nelle «parecchiate», medie estensioni di terreno concesso agli «abitatores» del Monte in enfiteusi a tempo dietro il pagamento di un canone non elevato, e di una economia pastorale e di allevamento di bestiame che trovava il suo centro nei più lontani «feudi», anch'essi concessi in enfiteusi a tempo, e nei quali, nel sec. XVIII arrivarono ad essere allevati oltre sessantamila capi di bestiame.

Le magistrature regie rispecchiano una struttura che, con il trascorrere del tempo, si andava sempre più organizzando e divenendo più complessa e quindi specchio di esigenze diverse.

Il cadere del XIV secolo, è il periodo che vede avviato, ma ancora in fase iniziale il processo di riorganizzazione della vita economica e sociale della città (come, del resto, avviene - ripetiamo - per tutti i centri di Sicilia).

Le magistrature regie, in questa fase, sono quelle proprio essenziali: il Castellano, il Capitano regio, il Baiulo ed i Giudici che, collegialmente, costituiscono la Curia Regia e che sono assistiti nell'esercizio dei loro poteri da «abitatores», provviri, di particolare sapienza ed esperienza.

La Curia Regia, in giorni stabiliti, teneva udienza per dirimere liti civili o per pronunciarsi in questioni penali: nel Castello si trovava anche il carcere.

Castellano e Capitano esercitavano la giustizia civile e penale oltre che adempire a compiti di manutenzione della fortezza.

Al Baiulo - che, sempre con i Giudici - formava la Curia baiulare erano devoluti i compiti di cura del patrimonio demaniale, di riscuotere i canoni dovuti dai detentori delle terre o dai concessionari di pascoli, di rimettere le somme all'Autorità centrale, e di dirimere eventuali questioni di carattere amministrativo scaturite dalla sua competenza e funzione.

I Castellano ed il Baiulo erano di diretta nomina regia; i Giudici, al cui nome i Notari

intestavano gli atti dei loro registri, erano forse eletti dal Capitano; ma non è improbabile che la loro elezione avvenisse per voto cittadino. Duravano in carica un anno e si avvicendavano nei diversi ruoli amministrativi. Un giudice soprin-

tendeva alla stipula notarile di testamenti e contratti, ed apriva, con la sua firma, l'elenco di testimoni presenti; un secondo svolgeva la funzione di assessore della Curia Capitaniale; il terzo, forse, svolgeva funzioni di carattere economico e finanziario.

In fase di formazione la vita sociale ed economica, dunque, semplice e ridotta al minimo indispensabile la struttura amministrativa che aveva la funzione di soprintendere ad uno sviluppo ordinato di tale vita senza naturalmente perdere di vista la funzione - anzi essenziale e fondamentale - di rappresentanza del Re e del suo potere.

Vedremo come, con lo sviluppo demografico e sociale ed anche con il succedersi di dinastie regnanti l'accumularsi di «capitoli», «pragmatiche» ed altre disposizioni legislative, il potere locale sarà rappresentato da un numero maggiore di magistrati, talvolta in più o meno aperta reciproca rivalità.

(Continua)

CUCINE componibili

Splendor s.r.l.

Esposizione:
Viale Regione Siciliana, 7 (Rione Palma)
Telef. (0923) 31977/35154
91100 TRAPANI
Dalle nostre mani
la garanzia di un lavoro pregiato

◆ OCCASIONI DELLA SETTIMANA alla FIAT

V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	1981	FIAT 131 Bz o Ds	1980
FIAT 127 Bz o Ds	1980/81	FIAT Panda 30/45	1981
FIAT Ritmo Bz o Ds 80/81/82		Alfa Romeo Giulietta	1980

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA

- Usato garantito come nuovo
- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

ottica moderna
Abate
Via Torreausa, 78 Tel 28203 TRAPANI

Da oltre 50 anni per i tuoi occhi.



La titolare è stata la prima contattologa della provincia



attrezzature ufficio
«g. arceri & c. marceca»

91100 trapani - via livio bassi, 14 ☎ 20098 - 21785



MEMORANDUM

Treni

(Orari in vigore fino al 28-5-83)

Partenze da Trapani per:

- PALERMO (via Milo): 4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45; 10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23; 17,40; 20,01.

- PALERMO (via C.vetrano): 1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37 (period.); 9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47.

- C.VETRANO: 7,05 (periodico); 13,15; 14,12; 20,24.

- ROMA Termini: 12,10; 14,15

Partenze per Trapani da:

- PALERMO (via Milo): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 12,21; 13,41; 14,05; 16,54; 18,48; 23,35.

- PALERMO (via C.vetrano): 4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25; 11,27; 12,55; 14,05; 16,54; 18,48; 19,28 (period.); 20,55; 23,35.

- C.VETRANO: 5,00 (periodico); 6,00; 17,05 (periodico).

- ROMA Termini: 17,00.

Partenze da Palermo per:

- CATANIA: 6,29; 8,42; 14,08; 19,20.

- MILANO C.le: 10,07; 11,48; 15,08.

- ROMA Termini: 6,25 (R Peloritano); 6,40 (E Archimede); 8,52 (R. Aurora); 18,00; 19,06.

Partenze per Palermo da:

- CATANIA: 6,25; 15,32; 19,17

- MILANO C.le: 13,00; 19,35; 19,40.

Aerei

(Orari in vigore fino al 13-6-83)

Partenze da Trapani per:

Palermo: 9,45; **Pantelleria:** 16,10; **Roma:** 15,00.

Partenze per Trapani da:

Palermo: 15,15; **Pantelleria:** 8,50; **Roma:** 13,20.

Partenze da Palermo per:

Cagliari: 12,00; **Lampedusa:** 11,35; **Milano:** 8,30; 13,15; **Pantelleria:** 11,50; 15,10; **Pisa/Firenze:** 14,35; **Roma Fiumicino:** 6,55; 8,50; 10,55; 14,25; 15,45; 20,00; **Trapani:** 15,15; **Napoli:** 14,20; 17,40; 18,55; **Bologna:** 14,20; **Genova:** 12,00; **Torino:** 14,35; **Venezia:** 15,55.

Partenze per Palermo da:

Cagliari: 17,20; **Lampedusa:** 13,00; **Milano:** 10,55; 20,30; **Pantelleria:** 8,50; 13,05; **Pisa/Firenze:** 12,20; **Roma Fiumicino:** 7,10; 9,00; 9,40; 14,00; 18,05; 21,15; **Trapani:** 9,45; **Napoli:** 9,45; 10,05; 12,40; **Bologna:** 10,55; **Genova:** 15,35; **Torino:** 10,50; **Venezia:** 8,15.

Navi

Partenze da Trapani per:

- Cagliari: Sabato ore 22,00

- Tunisi: Mercoledì ore 8,00;

- Favignana/Levanzo: Tutti i giorni ore 8,15; **Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato** ore 13,45;

- Marettimo: Martedì e Venerdì ore 8,15;

- Pantelleria: Tutti i giorni (esclusa la domenica) ore 8,15.

Partenze per Trapani da:

- Cagliari: Martedì ore 19.

- Tunisi: Sabato ore 10,30.

Partenze da Palermo per:

- Cagliari: Lunedì 19,00;

- Genova: Lun., Merc., Ven., Dom. 14,00;

- Napoli: giornaliero 20,30 e Giovedì 10,00;

- Tunisi: Venerdì 21,30.

Partenze per Palermo da:

- Cagliari: Domenica 19,00;

- Genova: Mar., Giov., Sab., Dom. 15,00;

- Napoli: giornaliero 20,30 e Venerdì 10,00;

- Tunisi: Mercoledì 19,00.

Autobus

Autoservizio Rapido via Autostrada

Partenze da Trapani per: (Piazza Garibaldi)

- Palermo: 6,15*; 6,45*; 7,45*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

Partenze per Trapani da: (Palermo - Via P. Balsamo, 16 Terminal SAIS)

- Palermo: 6,15*; 6,45*; 8,00*; 9,00; 10,30; 12,00; 13,00*; 14,00*; 15,30; 16,30; 17,30*; 18,30; 20,00; 21,00**.

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

(**) Si effettua nei giorni festivi.

N.B. - L'arrivo è previsto dopo 1 ora e 45 minuti dalla partenza.

Guardie mediche

Tutti i giorni dalle ore 20,00 alle ore 8,00. Nei prefestivi anche dalle ore 14,00 alle 20,00. Nei festivi dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Trapani:	0923 - 29629
Erice Casa Santa:	0923 - 38200
Paceco:	881309
Valderice:	833156
Custonaci:	971355
Buseto Palizzolo:	851280
Favignana:	921283
Cammare Golfo:	0924 - 33222
Alcamo:	21531
Partanna:	0924 - 87595
Salemi:	0924 - 62112
Castelvetrano:	0924 - 44230
Mazara:	947380
Marsala:	951006
Campobello:	0924 - 47536

Servizi

Trasfusionali

AVIS

Trapani:	0923 - 40471
Pantelleria:	0923 - 91165/911844

Centri di raccolta fissi AVIS

Campobello:	0924 - 48504
Marsala:	0923 - 958068
Salemi:	0924 - 63522
S. Ninfa:	0924 - 61277

Telefoni utili

Soccorso pubblico:	113
Polizia:	35456
Carabinieri:	212121
Vigili del Fuoco:	21222



Attività di proselitismo, di propaganda e di raccolta di sangue sono compiti istituzionali dell'A.V.I.S. che da tempo vengono offerti alla struttura pubblica divenendo in questo modo un ingente patrimonio per la collettività.

Alle tematiche emergenti dal rapporto tra l'A.V.I.S. e l'Ente pubblico assumono quest'oggi particolare importanza le indicazioni e le richieste riguardanti il ruolo del volontariato del sangue nel Servizio Sanitario Nazionale.

L'A.V.I.S. ribadendo concettualmente che il volontariato è un'espressione del comportamento umano e che trova radici antiche, richiamando la Carta Costituzionale Italiana che sancisce la partecipazione dei cittadini alla vita della collettività, indica il rapporto esistente tra volontariato e democrazia.

Questo è il contenuto dell'articolo di Mario Pontiggia, Vice Presidente Nazionale A.V.I.S. che oggi si ripropone al lettore, da queste colonne.

Dott. MARCO DI GAETANO
Consigliere Naz.le A.V.I.S. Sicilia

I volontari per la democrazia

L'attività volontaria dei cittadini in Italia è oggi molto diffusa e si esplica nei più diversi settori: dalla politica alla cultura, dal campo sportivo e ricreativo a quello assistenziale. Questa partecipazione spontanea alla vita del Paese, oltre ad essere espressione di assoluta libertà, costituisce il tessuto di base della nostra democrazia ed è indice dell'interesse che la popolazione dimostra per la società nella quale vive.

Per questo il volontariato è un patrimonio inestimabile e rappresenta un elevato grado di coscienza civica al quale non si può rinunciare, se si vuole veramente progredire sulla strada dell'emancipazione dell'umanità.

Il volontariato organizzato è una espressione del comportamento umano che ha radici antiche; si afferma inizialmente come manifestazione di reciproca solidarietà, per venire incontro alle esigenze e ai bisogni delle persone più deboli, povere e diseredate.

Nella storia del nostro paese le associazioni di volontari a scopo assistenziale, hanno origini sia cattoliche (le Confraternite), sia laiche (Società di Mutuo Soccorso). Queste istituzioni hanno mutato attraverso gli anni le loro caratteristiche per trasformarsi negli attuali movimenti sindacali e cooperativi, che agiscono in altri campi della vita sociale e con finalità diverse.

Anche quando lo sviluppo della società e l'acquisizione di nuovi diritti civili, impongono allo Stato di prendersi cura dei cittadini e dei loro bisogni, il ruolo del volontariato resta determinante. E non devono mai mancare stimoli ed aiuti, per permettere a questi volontari di rispondere puntualmente e con efficacia alle crescenti esigenze della collettività.

Crediamo poi che non debba essere sottovalutato il reale contributo che l'associazionismo del volontariato porta alla democrazia, la quale si fonda per l'appunto sulla partecipazione.

Ma poiché nel complesso di una società la partecipazione alle decisioni viene delegata dalla collettività ai suoi rappresentanti, le Associazioni, rette da organi democraticamente eletti competenti nei vari settori, sono un esempio di partecipazione.

Un campo dove il cittadino deve avere il diritto di esprimere il proprio parere, è indubbiamente quello della salute, poiché essa è il bene primario di ogni individuo, non a caso la nostra Costituzione, espressione di rinnovamento e di civiltà del popolo italiano, sancisce all'art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti». Segue poi una affermazione, della quale non vogliamo essere garanti per l'aspetto del dono del sangue, che dice: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Crediamo che sia proprio per quanto detto sopra che il legislatore, nel predisporre la legge che rende operante l'art. 32 della Costituzione, cioè la legge di Riforma Sanitaria n. 833 del 23-12-1978; mediante la quale lo Stato si fa carico della salute del cittadino, ha tenuto conto che il cittadino è un soggetto attivo della democrazia.

Nella legge, infatti, il cittadino non viene solo considerato il destinatario del servizio ma è chiamato a costruirlo e a gestirlo come è previsto nei prin-

cipi generali della legge all'art. 1, il quale inizia richiamando gli indirizzi costituzionali e si chiude riconoscendo alle Associazioni di volontariato il diritto di poter «concorrere ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge». Nell'art. 45 vengono infine precisate le modalità di partecipazione mediante convenzioni fra le Unità Sanitarie Locali e le Associazioni di volontariato nell'ambito della programmazione e della legislazione sanitaria regionale.

Se consideriamo l'importanza socio-politica del volontariato organizzato e che la Costituzione, in tutti i campi, regola la vita nazionale sul principio della democrazia (che significa partecipazione di tutti i cittadini) valutata quindi la volontà politica del legislatore di affermare questi principi, spetta alle strutture pubbliche (che devono attuare la legge), predisporre le forme perché questa partecipazione sia concretizzata.

Noi crediamo che le Associazioni dei donatori di sangue e l'AVIS in primo luogo, possano concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del Servizio Sanitario; hanno titolo per essere considerate Associazioni di operatori sanitari, in quanto i loro associati forniscono direttamente un «medicinale» non riproducibile.

La loro partecipazione alla gestione del Servizio Trasfusionale è insostituibile perché le Associazioni per gli specifici compiti di tutela e di difesa del donatore sono uno strumento di garanzia della Costituzione quando affermano che: «La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Da ciò si deduce che la donazione deve essere volontaria e anonima affinché nessuno si senta obbligato verso un'altra persona e poi gratuita perché nessuno deve essere indotto a mercificare parti del proprio corpo.

Queste garanzie le possono dare solo le Associazioni di donatori volontari che devono essere riconosciute quando abbiano precisi requisiti e diano garanzie di operosità. Devono anche essere autonome e regolate da una vita interna democratica, per garantire la libertà e l'ampia espressione di tutte le opinioni culturali e politiche e la libertà di vincoli e condizionamenti di qualsiasi tipo.

Per assolvere ai loro compiti le Associazioni devono avere strutture organizzative tali da poter permettere la classificazione dei donatori, regolare l'afflusso ai Centri, rispondere alle «chiamate» urgenti e curare raccolte esterne con mezzi mobili o in sedi fisse per integrare o sopperire alle eventuali deficienze organizzative.

Questi compiti, assieme all'azione di propaganda (agevolata e aiutata dal potere pubblico) per estendere la coscienza della donazione e dell'opera di proselitismo (per aumentare i donatori permanenti e organizzati), devono essere competenze precipue delle Associazioni che devono assolverle in collaborazione con l'Ente Pubblico, come previsto dalle leggi dello Stato.

La collaborazione tra le strutture del Servizio Sanitario e il Volontariato oltre a dare un contributo per far fronte alle necessità sanitarie può rispondere alle esigenze della ricerca scientifica e della medicina preventiva che deve essere alla base dell'attività sanitaria nel quadro di un Servizio Nazionale di Sicurezza Sociale.

MARIO PONTIGGIA
Vice Presidente Naz. AVIS

Slogan & Parole di Andrea Di Giovanni

E se arrestano il regista?

«Sedi occupate» spettacolo a puntate firmato con precisione dall'Iberica televisione. Un giorno in Parlamento tra il generale sbalordimento un baudo colonnello con l'aria d'un monello ha puntato la pistola su tutta la politica spagnola. Scioccati e atterriti rappresentanti di tutti i partiti si son distesi per rimaner illesi. Poi qualcuno ha detto... al colonnello con rispetto: «la scena è sospesa in attesa d'una prossima ripresa!» Così l'uomo con la pistola salutando alla spagnola ha fatto rompere le righe e fatto entrare le lettighe per soccorrere i deboli di cuore a cui fa male l'idea d'un dittatore! Però sospesa la ripresa il colonnello ha avuto la sorpresa... in attesa di ritornare a girare in carcere l'han messo a riposare! Così son ritornati ad occupare per poterlo liberare subito pronta la televisione ha ripreso la liberazione dei clienti d'una banca... ignari d'essere arruolati come volontari per far questo spettacolo televisivo senza trucchi... dal vivo! Peccato!... se arresteranno anche il regista perderemo questi spettacoli che saziano... [la vista!]

Presunto... pure il defunto

Anche il defunto resta presunto per alcune ore dopo che gli si ferma il cuore! Presunto è il brigatista come pure il fascista. Presunto è l'omicida... chi a morte grida deve aspettare che la cassazione sciolga la presunzione! Perciò ogni imputato

presunto va considerato. E giusto questo diritto che «assegna» il delitto solo dopo il risultato positivo del magistrato. Ma che confusione con la presunta presunzione! Va a finire che s'incroci un cane con in bocca un osso anziché pane occorre dire per non sbagliare: «Si presume che il cane l'osso voglia [mangiare].»

Però di questa presunzione non ho capito una questione ad essere presunti oltre ai defunti sono in tanti però non sono uguali tutti quanti. C'è il presunto sicuro da fucilare contro il muro anche se poveretto ha mancato solo di rispetto. C'è invece il presunto di rispetto a cui la protezione non fa difetto perciò va messo fuori con tutti gli onori. Poi c'è il presunto e basta considerata la sua casta sono sconosciute le generalità tanto presto avrà la libertà! Per evitar ogni disappunto occorre d'ogni presunto conoscer la verità celermente e con equità!

Una quida sicura!

Hai comprato l'ultimo libro di Reviglio? Quello che serve per rapire il figlio... dell'uomo che ha versato più tasse allo stato? Perché l'hai già comprato? Certamente per tenermi aggiornato! Sui possibili clienti, della mia industria di... rapimenti! Sai che un certo Alpi di Faenza ha una buona referenza? L'avevo già segnato qua tutto è programmato! E per quali altri della lista il rapimento è già in vista? Ma tu chi sei che vuoi sapere i fatti miei? Non vedi che ti consiglio? Sono Reviglio!

Gioielleria

Mimi Giaramida

LISTE NOZZE

Orrefors Sweden cristalli

Wedgwood porcellane

TRAPANI
Corso Vittorio Emanuele, 115 - Tel. 28224
Succ.: Via Savoia, 69 - Tel. 972451
San Vito Lo Capo

Tutta per il corredo

di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 TRAPANI

REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI

CONCESSIONARIA

STAC

VIA MANZONI, 33
☎ (0923) 33233

Calcolatrici - Macchine per scrivere elettroniche
Sistemi di scrittura - Sistemi contabili
ASSISTENZA TECNICA



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

L'opera della Magistratura è ammirevole, ma...

L'emergenza morale dev'essere difesa da tutti i cittadini onesti

L'emergenza morale, rilanciata dal Presidente Spadolini durante i 17 mesi della sua presidenza, è sempre stata per tradizione ed intima convinzione la norma guida dei vecchi amministratori repubblicani.

La loro scelta, come candidati prima e dagli elettori dopo, passava su due condizioni fondamentali: che fossero onesti al cento per cento e che avessero dimostrato anche nella vita privata di essere dei buoni amministratori.

Pur non avendo letto tutta la storia degli enti locali né dei governi dell'ultimo secolo, crediamo si possa dire che rari se non assenti sono stati i casi di incriminazione per la lunga serie di reati ipotizzati a Torino, Roma, Pescara, ecc. Nel primo periodo di vita repubblicana erano funzionanti le G.P.A., le famose giunte provinciali che boicottavano le megalomanie degli incapaci.

Con l'avvento delle regioni le amministrazioni locali hanno

voluto più libertà ed autonomia, sottraendo prima alle G.P.A. la facoltà del giudizio di merito, e scatenando dopo la fantasia «culturale» degli effimeri, e Dio salvi l'Italia, si è diventato bravi amministratori in misura proporzionale ai debiti prodotti con iniziative che potevano anche avere una utilità ma che erano sicuramente incompatibili con lo stato di miseria del nostro paese.

Non vogliamo elencare queste iniziative, per farlo sarebbe necessaria una enciclopedia (della massima grandezza), vogliamo solo ripeterci che chi è nato di modeste condizioni economiche non può trovare compensazione e realizzazione nella pubblica amministrazione.

Questo paese con 200 mila miliardi di entrate e 280 mila

miliardi di spese o lo si fa marciare velocemente verso la bancarotta buttando nella disperazione pensionati e lavoratori, oppure frettolosamente ci si deve fare la convinzione che non ci si può più permettere spese pazze per momenti culturali che interessano pochi (vedi Scala di Milano, Spoleto, ecc.).

Attrezzature enormi inutilizzate, costi enormi per scuola, sanità, viaggi turistici pagati dallo Stato, più enti ripetitivi per le stesse competenze realizzate per far voti e non cultura, portano allo sfascio.

Ma questi manager «incapaci» pensano veramente che questa Italia possa avere la possibilità economica di dare a tutti quello che vorrebbero?

Ma qualcuno si è mai chiesto chi paga il debito con l'estero che ogni mese viene quantificato in centinaia di migliaia di dollari?

Qualcuno s'è mai chiesto come possa andare avanti la famiglia Italia con centomila miliardi di debiti annuali pari al 33% delle sue risorse?

Un tempo, quando si prati-

cava la politica del «tanto peggio tanto meglio», si attribuiva la responsabilità ad un dio inesistente, cioè al «governo ladro». Ma visto che il governo siamo noi, chi ci pagherà il conto?

I pensionati, la svalutazione, oppure la bancarotta?

La nostra benemerita magistratura è intervenuta ultimamente, oltre che per debellare malavita e terrorismo, anche per sanare le piaghe dell'assenteismo, dello straordinario, degli appalti, della sovvenzione ai partiti a tutti i livelli.

Le indagini e le incriminazioni si possono considerare una microscopica particella dell'intero fenomeno.

Nessuno può pensare che tutti coloro che hanno violato le norme possano essere arrestati, semplicemente perché in Italia non esistono carceri tanto capienti.

Basterà pizzicare a campione qua e là per dare l'esempio e dissuadere i più libertari?

Forse no; ci vorranno anche leggi che riportino il pubblico amministratore sulla dritta via senza più prevedere distinzione tra appropriazione personale e appropriazione pro-partito o ente collaterale.

Comunque ci sembra doveroso ringraziare pubblicamente la magistratura nazionale, della quale siamo orgogliosi, che ha dato un colpo di spugna ad un permessivismo generalizzato, distruttivo della democrazia.

Lo studio delle caratteristiche che oggettive dell'offerta di lavoro femminile non sembra, comunque, sufficiente a spiegare i tempi ed i modi di partecipazione delle donne al lavoro, se prescindiamo dalla ricomposizione dei diversi ambiti della loro presenza lavorativa.

Gli atteggiamenti femminili nei confronti del lavoro professionale e familiare, anche se differenziati per caratteristiche, per funzione, per appartenenze generazionali e di classe, sono tutti riconducibili ad una unica centralità femminile familiare a cui è delegata da sempre la responsabilità del funzionamento ed il coordinamento dell'intera gestione della famiglia.

In questa doppia presenza lavorativa delle donne, dentro e fuori il mercato retributivo, vanno ricercate le ragioni e della debolezza dell'offerta di lavoro femminile rispetto a quella maschile, e della difficile applicabilità di strumenti legislativi quali, ad esempio, la legge 907/1977, più comunemente nota come legge di parità.

Va, d'altra parte, considerato che il superamento della divisione del lavoro per sesso, equiparabile al superamento della divisione del lavoro per classe, rischiando di sgretolare i pilastri portanti del sistema capitalistico, determina nel sistema stesso esigenze di autoconservazione e di tenuta che, facendo perno su una identità femminile in transizione, cioè sospesa tra stereotipo e cambiamento, opera nella direzione di un ritorno a casa delle donne, a fronte anche della crisi dell'attuale stato assistenziale che delega alla famiglia il soddisfacimento di bisogni individuali, socialmente innapagati.

Sulle tematiche del lavoro femminile in Italia, l'Isfoj (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), sta attualmente svolgendo una ricerca su un campione nazionale di 5.000 famiglie, all'interno delle quali verranno intervistate tutte le donne dai 15 ai 65 anni. Sono previste 7.000 interviste.

Oblò previdenziale

a cura di A. G.

Estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia alle imprese commerciali

L'art. 4 del Decreto Legge 11 marzo 1983 ha disposto l'estensione della fiscalizzazione al settore delle imprese commerciali.

Pertanto, le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione contro le malattie a carico delle imprese commerciali, considerati tali ai fini dell'inquadramento previdenziale ed assistenziale e con esclusione di quelle di cui all'art. 1 della legge 8 agosto '77 n. 573, sono ridotte con le seguenti modalità:

a) con decorrenza 1 febbraio 1983, 2% per gli uomini e 2,60% per le donne;

b) con decorrenza 1 gennaio 1984 un ulteriore 1,38% per gli uomini (in totale quindi 3,38%) e del 6,05% per le donne (in totale quindi 8,65%).

Le riduzioni contributive sopra riportate si applicano alle imprese che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del D.L. assicurino ai propri dipendenti trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Ai fini dell'accertamento di tali condizioni la sede dell'INPS competente richiederà alle aziende interessate alla fiscalizzazione una dichiarazione di responsabilità da cui risulti che l'Azienda corrisponde e corrisponderà ai propri dipendenti, per gli anni 1983 e 1984, trattamenti economici non inferiori a quelli minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria (CCNL) e che si impegna a comunicare tempestivamente all'Istituto il venir meno di tale condizione.

Secondo quanto confermato dal Ministero del Tesoro rientrano, ancora, nel beneficio, oltre naturalmente gli imprenditori esercenti il commercio all'ingrosso, al minuto ed ambulante, gli intermediari, gli stabilimenti balneari, le case di cura, gli istituti privati di istruzione, le imprese di pompe funebri, le autoscuole, gli istituti di vigilanza, le agenzie pubblicitarie, i centri di elaborazione dati. Ne rimangono esclusi gli studi professionali, i proprietari di fabbricati, i circoli culturali, sportivi e ricreativi, gli istituti di formazione, le biblioteche, i musei, ecc.

A dette esclusioni sono da aggiungere le società consortili, considerate esportatrici abituali ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 633/72, le imprese alberghiere, i pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande.

Per quanto concerne l'estensibilità del beneficio in parola al personale dirigente delle imprese commerciali rientranti nel campo di applicazione dello stesso, l'IN.P.S. si fa riserva di ulteriori istruzioni.

Quando le dichiarazioni si pubblicano parzialmente

Nell'edizione dell'11 Maggio u.s. il Giornale di Sicilia ha pubblicato soltanto parzialmente la dichiarazione fatta dal Segretario Generale della UIL di Trapani stravolgendo in tal modo il contenuto della dichiarazione stessa.

Ci sembra quindi quanto mai opportuno pubblicare per intero il testo della dichiarazione in questione.

«I lavoratori festeggiano il 1° Maggio '83 con alcuni punti positivi rispetto al deteriorato aspetto economico del Paese, quali la stipula dei contratti del pubblico impiego e dei servizi e soprattutto l'accordo del 22 gennaio scorso che se pur presenta parecchie ombre rappresenta sempre una vittoria dei lavoratori.

Un altro dato positivo è la battaglia che il movimento sindacale e la UIL in particolare ha avviato per il recupero dei quadri attraverso la valorizzazione della professionalità che ha anche consentito un recupero di rapporto con i lavoratori, come è dimostrato dalla partecipazione massiccia alle manifestazioni indette dal movimento sindacale CGIL-CISL-UIL per i rinnovi dei contratti e per tutte le manifestazioni che il sindacato unitario ha promosso ogni qual volta si sono verificati eventi luttuosi determinati da attentati terroristici e da criminalità mafiose.

Con questo ovviamente non vogliamo dire che siano tutte rose attese che tutti conosciamo la difficilissima situazione economica del Paese dove oltre ad aumentare la disoccupazione aumenta il divario fra Nord e Sud la cui responsabilità è certamente da attribuire alla parte politica che sistematicamente disattende gli impegni che assume con il sindacato, come ad esempio a fronte di un tetto di inflazione programmato al 13% per il corren-

te anno alcune tariffe pubbliche hanno già superato il 20% di aumento e siamo ancora al primo semestre di quest'anno.

Questa incapacità a mantenere gli impegni assunti è la causa determinante delle ormai scontate elezioni politiche anticipate.

Per ciò che riguarda la nostra provincia voglio accennare a due soli punti, proprio per la brevità di spazio a disposizione:

— la palla al piede degli Enti Locali rappresentata dalla Commissione Provinciale di Controllo all'interno della quale si procede non sempre con l'applicazione obiettiva ed omogenea delle norme di legge che di fatto vanificano l'opera degli Enti Locali controllati;

— l'attentato alla possibilità di sviluppo turistico della provincia attraverso il dirottamento dei voli charter in altre zone».

Tornano a casa le donne?

E' un fatto indiscutibile e i dati ufficiali lo confermano

che le donne sono oggi presenti sul mercato del lavoro in termini quantitativi e qualitativi diversi rispetto al passato.

E' possibile comunque che la recessione economica, operando sui meccanismi di selezione del mercato del lavoro, accentui la problematica dell'occupazione femminile in termini di disoccupazione-sottoccupazione aggravando ulteriormente le discriminazioni dell'offerta di lavoro femminile rispetto a quella maschile.

Tali difficoltà si accentueranno, in modo rilevante, anche per le donne già occupate, a seguito dei radicali mutamenti prodotti nell'attuale organizzazione del lavoro dall'introduzione di nuove tecnologie legate all'elettronica ed all'informatica.

Lo studio delle caratteristiche che oggettive dell'offerta di lavoro femminile non sembra, comunque, sufficiente a spiegare i tempi ed i modi di partecipazione delle donne al lavoro, se prescindiamo dalla ricomposizione dei diversi ambiti della loro presenza lavorativa.

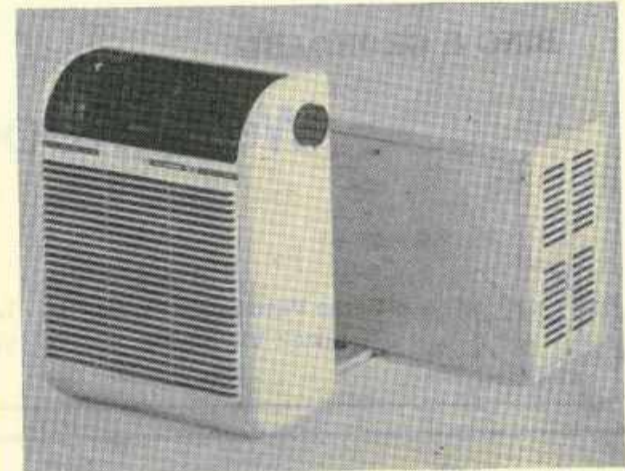
Gli atteggiamenti femminili nei confronti del lavoro professionale e familiare, anche se differenziati per caratteristiche, per funzione, per appartenenze generazionali e di classe, sono tutti riconducibili ad una unica centralità femminile familiare a cui è delegata da sempre la responsabilità del funzionamento ed il coordinamento dell'intera gestione della famiglia.

In questa doppia presenza lavorativa delle donne, dentro e fuori il mercato retributivo, vanno ricercate le ragioni e della debolezza dell'offerta di lavoro femminile rispetto a quella maschile, e della difficile applicabilità di strumenti legislativi quali, ad esempio, la legge 907/1977, più comunemente nota come legge di parità.

Va, d'altra parte, considerato che il superamento della divisione del lavoro per sesso, equiparabile al superamento della divisione del lavoro per classe, rischiando di sgretolare i pilastri portanti del sistema capitalistico, determina nel sistema stesso esigenze di autoconservazione e di tenuta che, facendo perno su una identità femminile in transizione, cioè sospesa tra stereotipo e cambiamento, opera nella direzione di un ritorno a casa delle donne, a fronte anche della crisi dell'attuale stato assistenziale che delega alla famiglia il soddisfacimento di bisogni individuali, socialmente innapagati.

Sulle tematiche del lavoro femminile in Italia, l'Isfoj (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), sta attualmente svolgendo una ricerca su un campione nazionale di 5.000 famiglie, all'interno delle quali verranno intervistate tutte le donne dai 15 ai 65 anni. Sono previste 7.000 interviste.

Avete già dimenticato il caldo della scorsa stagione? Quest'anno, pensateci in tempo!



Scegliete da noi un Condizionatore d'aria

ELMI MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRODOMESTICI

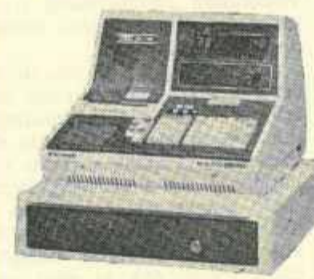
Ditta ROBERTO MARCIANTE

Via G.B. Fardella, 394 ☎ 29593 - TRAPANI

Todaro & Romano

Via C. A. Pepoli, 28 ☎ (0923) 27299 - TRAPANI

Finanziamento MINILEASING



TEC 140 Registratore di cassa elettronico



ZENITH Bilancia elettronica digitale programmabile

Arredamenti per bar, negozi alimentari e macellerie
Banconi e celle frigorifere
Forni - Macchine per pasticceria e gelaterie e da caffè
Affettatrici e bilance e banchetti congelatori

CASA NOSTRA

FANTASTICO!
PROPOSTA MARE

CAMERA DA LETTO (completa)

+ SOGGIORNO (completo)

L. 1.950.000

E in più SCONTI del 50% e favolosi regali per la clientela

Fino a lire 500.000 di acquisti
LAMPADARIO PER CUCINA O INGRESSO

Fino a lire 1.500.000 di acquisti
BATTERIA DA CUCINA 14 PEZZI IN ACCIAIO, ARGENTO E RAME

Fino a lire 5.000.000 di acquisti
RADIO REGISTRATORE STEREO PORTATILE

Fino a lire 10.000.000 di acquisti
TV COLOR 26 POLLICI CON TELECOMANDO

Via Cosenza, 31-39 ☎ 31900 — Via Madonna di Fatima, 143 ● TRAPANI

CARDONE

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO ARIA.

Per stare bene. Dentro.

Interpellateci per consigli ed informazioni:

VIA LIVIO BASSI, 164 ☎ (0923) 23285 - 21875 — TRAPANI



MAURIZIO SCHIFANO

Città e traffico

III
Naturalmente, l'adozione di tutti i precedenti accorgimenti contribuirebbe non solo a ridurre gli effetti degli scontri fra veicoli nelle città, ma anche, e soprattutto, nel circuito stradale extraurbano.

Per tornare ai dispositivi che più opererebbero per la diminuzione degli incidenti urbani, si può ricordare la necessità del montaggio su tutte le automobili delle luci bianche di retromarcia.

Queste, se fossero generalizzate, ridurrebbero fortemente la frequenza e l'entità dei danni provocati, soprattutto in manovre di parcheggio notturno, nelle zone di città poco illuminate.

Analogamente, di grande ausilio sarebbe il montaggio da parte di tutte le case costruttrici sulle autovetture di un dispositivo che consenta la messa in funzione simultanea, ad intermittenza, dei segnalatori di direzione.

Ciò infatti, sarebbe di estrema utilità per segnalare una sosta in aree congestionate dei centri urbani, consentendo agli automobilisti di regolare la loro marcia in modo da evitare la verificarsi di disordinati ingorghi.

EDUCAZIONE STRADALE

Attualmente, nel nostro paese, manca la impartizione di una vera e propria educazione stradale agli utenti della strada.

L'unica forma di educazione al comportamento durante la circolazione si può considerare quella che viene ad essere impartita in sede di scuola guida.

Il programma di insegnamento nella scuola guida resta così definito:

- nozioni su leggi fisiche che regolano il moto dei veicoli e leggi psico-psichiche alle quali è soggetto il comportamento umano; costituzione e funzionamento dei vari organi del veicolo per l'uso corretto dei vari comandi. (Questa parte del programma è definita col nome di teoria.)

- esercitazioni di manovra del veicolo per acquisirne padronanza in ogni evenienza;

- insegnamento delle norme giuridiche e loro pratiche applicazioni;

- esercitazione di guida su strada pubblica in applicazione delle norme di circolazione e nel rispetto della organizzazione del traffico;

- esercitazioni pratiche per la manutenzione del veicolo.

Ma tali nozioni risultano insufficienti se il loro solo scopo è quello di permettere al candidato il superamento dell'esame. Se si verifica questo, allorché colui che ha conseguito il permesso di condurre un veicolo si immette in quel complesso fenomeno che è la circolazione, i suoi comportamenti avverranno solamente sul-

la base dell'istinto. Mancando questi di una preparazione approfondita.

Peggio ancora se poi il candidato si è presentato all'esame di guida da esterno, mettendosi in grado da solo di sostenere la prova di esame, ad esempio, rispondendo in maniera meccanica alle risposte del questionario, alcune volte onde impararle a memoria, senza avere assimilato gli insegnamenti che saranno indispensabili nel corso della conduzione del veicolo.

La creazione di una coscienza civile che porti tutti gli utenti della strada ad un uso delle vie di comunicazione rispettando le norme del Codice della Strada, oltre che quelle che sono imposte dalla convivenza civile, è compito demandato all'educazione stradale, intesa quale vera e propria materia di insegnamento da introdurre nelle scuole, sin dalla materna, alla stessa stregua di quanto avviene in altri paesi europei (ad esempio la Germania Federale).

In Italia solamente da poco tempo si sono intrapresi dei timidi passi in tale direzione.

CONCLUSIONE

In conclusione si può affermare che la stragrande maggioranza degli incidenti stradali e non solo nei centri urbani, hanno alla base:

- imperizia, cioè mancanza di abilità necessaria per la guida di un veicolo a motore;

- negligenza, cioè la trascuratezza nell'esatto adempimento dei propri doveri per deficienza di attenzione o di sensibilità;

- imprudenza, cioè un comportamento che crea pericolo (ad esempio il mancato rispetto delle norme);

- il limitato grado di preparazione dei candidati in relazione alle crescenti difficoltà della guida;

- inadeguata opera di prevenzione, vigilanza e repressione in relazione all'aumento dei veicoli circolanti;

- inefficienza del mezzo meccanico per difettosa manutenzione degli organi che interessano la sicurezza;

- scarsa presenza di segnali stradali e insufficiente manutenzione del fondo stradale da parte degli enti che alla conservazione del patrimonio sono preposti.

Per ridurre gli incidenti nelle città, per snellire il traffico cittadino, per eliminare gli sprechi di carburante, per ridurre l'inquinamento atmosferico soprattutto nei centri urbani e nelle zone verdi, ma anche per evitare il verificarsi di collisioni fra veicoli fuori del tracciato stradale urbano (e spesso proprio tali incidenti hanno le conseguenze più gravi), risulta necessario agire sui punti testé enunciati.

(FINE)

DALLE PAGINE PRECEDENTI

dalla prima

FEDE COMUNE

dubbio, nella maggioranza dei casi, superiore ad ogni bassa speculazione, ad ogni ricatto economico e morale.

Purtroppo, però, anche questi hanno la loro parte di responsabilità nell'attuale crisi morale dello Stato, non avendo saputo liberare i propri partiti da queste scorie di speculatori, in quanto, quasi sempre, sono stati posti gli interessi dei propri partiti al di sopra degli interessi superiori della Nazione.

E' questa certamente una delle più gravi colpe di tutti i massimi esponenti politici del nostro Paese, a cui bisognerà subito saper porre un rimedio se non se ne vuole piangere, prima o poi, le più gravi conseguenze.

In questo stato di fatto anche i più restii sono portati alla corruzione ed alla speculazione, mentre i più puri si sentono allontanare da ogni forma di attività politica, sentono mancare il punto di appoggio alla loro fede politica, intesa come missione di pace, di eguaglianza e di fratellanza di tutti gli uomini.

«Ciò che toglie in oggi vita all'umanità è il difetto di una fede comune, d'un pensiero adottato da tutti che ricongiunga terra e cielo, universo e Dio. Privo di fede siffatta, l'uomo si è prostrato davanti alla morta materia, e s'è consacrato adoratore dell'idolo interiore».

E' questa una frase di Giuseppe Mazzini che può, dopo più di un secolo di storia patria, rappresentare ancora la grande scena della nostra vita nazionale, e che certamente lascia perplessi ed impauriti.

Ma partecipi della fede, dell'Apostolo dell'Umanità, nel progresso e nella libera scelta dei popoli, sentiamo il dovere di non abbandonare la lotta, sentiamo il dovere di dire, ai responsabili dei partiti politici italiani, è tempo di scelta dei candidati, che questa scelta sia fatta privilegiando gli interessi del paese sugli interessi di partito, sentiamo, soprattutto, il dovere di dire agli elettori, è tempo di elezioni, guardatevi dai mistificatori politici, non lasciatevi ingannare dalle promesse e non chiedete compenso al vostro voto, ma che esso sia solamente e semplicemente un atto di fede e di coscienza.

«MONTE ERICE»

ti, interviste ai piloti Beppe e Salvatore Virgilio e Peppe Licata, una intervista con Giovanni Bertolini dell'A.C.I., un servizio dedicato alla scuderia «Drepanum Corse», e ancora l'albo d'oro, i records da battere, due disegni sulle caratteristiche del percorso ed altri interessanti servizi.

Elevato il numero delle ditte che hanno aderito alla sponsorizzazione del nostro numero speciale; e questa massiccia adesione ci conforta soprattutto perché dimostra come la «Monte Erice» sia ancora nel cuore di tantissima gente. Agli sponsor il nostro più sentito ringraziamento, agli organizzatori della competizione e ai piloti buon lavoro, mentre al pubblico che numerosissimo seguirà la gara non possiamo che rivolgere un invito alla sportività e alla disciplina affinché lo spettacolo rimanga tale e non diventi dell'altro. Gli appassionati potranno seguire la radiocronaca diretta della gara su «Radio Sprint» (Mhz. 94 e 104).

dalla terza

«NONNI SICILIANI»

che era la cucina. Spalancarono la porticina e videro il povero signor Giovanni con gli occhi sbarrati che continuava a tossire rumorosamente sobbalzando le spalle e stirando la testa in avanti quasi fosse una testuggine.

Fu la moglie che comiciò, con la destra aperta a dare ripetutamente colpi sulle spalle del marito, quasi gridando Cosa hai? Cosa hai? Corse pure il piccolo Bartolo che gettando il suo Topolino in aria cominciò a gridare: Papà, Papà! Ma quando il povero signor Giovanni, tossendo ancora, curvandosi appoggiò le mani sopra una piccola tavola, e si vide venir fuori dalla sua bocca un tocchetto di carne lessa, quasi fosse un turacciolo di spumante, fu allora che tutti rimasero stupiti, e non risero per rispetto di nonno Bartolo, il quale fu la prima volta che non invel, brontolando, contro il figlio Giovanni e Bartoluccio intanto guardava, pieno di stupore anche lui, con le braccia divaricate, quasi volesse dire: fossi stato io!!!

dalla quarta

CONVEGNO DI PSICHIATRIA

2) la «legge di riforma psichiatrica» costituisce un «infortunio legislativo»; è una forma di violenza contro la dignità e il diritto alla assistenza psichiatrica del malato mentale (la contraddittorietà di tale affermazione con il riconoscimento espresso della validità dei principi della legge è fin troppo manifesta);

3) i malati mentali costituiscono un «potenziale rivoluzionario», che interessa le «forze politiche di sinistra» (la mistificazione ideologica di questa affermazione non merita commento);

4) la legge di riforma psichiatrica ha contenuti di risposta a fatti emotivi; tra-

scura, inoltre, le «cliniche psichiatriche universitarie» (è una affermazione freudiana: rivela gli interessi che spingono al boicottaggio della attuazione della riforma);

5) la legge di riforma scarica ingiustamente solo sulle famiglie il disagio della malattia mentale (il boicottaggio della attuazione della riforma rende possibile la strumentalizzazione contenuta nella affermazione).

Sarebbe stato utile, nelle pause del convegno, organizzare, per gli psichiatri intervenuti, una visita ai manicomi del sud del paese, al fine di verificare talune verità ignorate e di capire quali debbano essere, in uno Stato civile, le strutture alternative ai manicomi, idonee a garantire al malato mentale l'assistenza psichiatrica, di cui abbisogna e alla quale ha diritto come cittadino.

dalla terza

L'ANALOGIA

anzitutto, conquistato un suo verso lungo, di amplissimo respiro, sorretto da un ritmo convulso, affannoso, privo di pause, accanito; e in esso ha costruito un discorso che tenta continuamente la totalità, fra passione esistenziale, impegno politico, polemica letteraria e morale. E' un verso magmatico, pieno di cose, capace di offrire nel suo ben scandito giro tutti i diversi poli dell'interesse tematico di Terminelli in un'alternanza che è anche vigoroso scontro di modi, di forme, di tensioni».

Ecco, il verso lungo è certamente una «conquista» di Terminelli (in esso il poeta può far confluire, in un continuum melodico, rime, allitterazioni, associazioni d'idee, satira e parodia), ma la «conquista» maggiore credo che sia la scrittura; una scrittura ricca di invenzioni verbali, di calembours, di effetti sonori. In essa e con essa Terminelli costruisce la sua complessa partitura e, con perizia e sensibilità, gioca sul parallelismo fonico che deriva dalle articolazioni melodiche della scrittura ottenendo una dilatazione del significato delle parole e del loro rapporto sintagmatico. Gli elementi fonoprosodici (allitterativi, assonantici, paronomastici, isotopici) oltre ad accentuare la semantizzazione dei segni allusivi sia avvicinando il significato di più termini sia creando tra le parole una maggiore tensione espressiva.

(continua)

IL CAMINO

Esposiz. e vendita:

VIA VIRGILIO, 32
TEL. 22422
TRAPANI

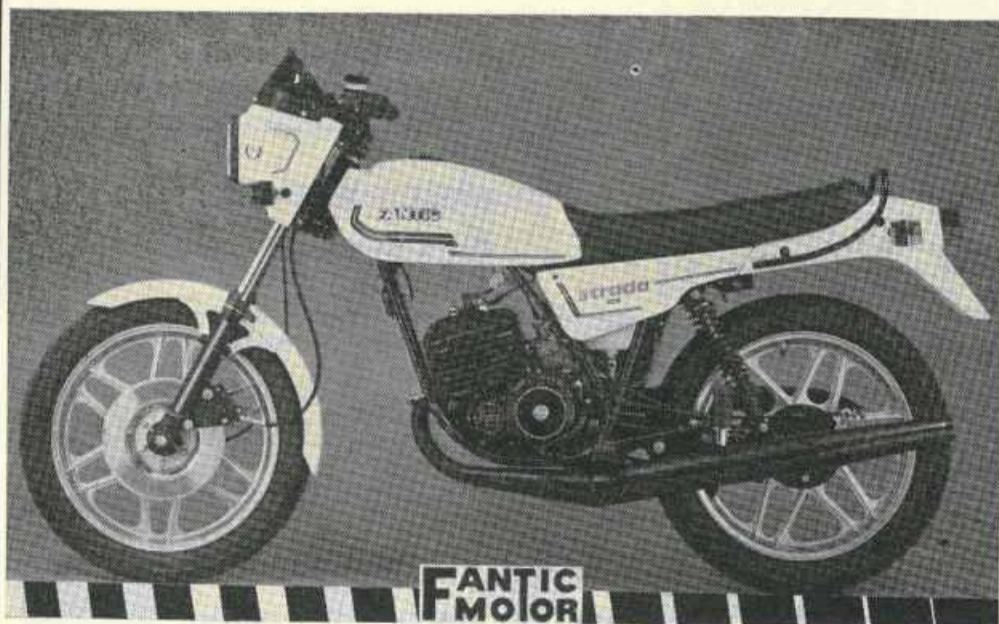
camini
barbecue
e
forni
PALAZZETTI



Progettazione
Costruzione
Installazione
Camini e barbecue
Personalizzati
Personale tecnico
altamente
specializzato

FONTEBRERA

VIA ORTI - Tel. (0923) 22.123 — TRAPANI



Fantic Strada 125

FUNZIONALITÀ E MORBIDEZZA DEI COMANDI MANUALI.

TENUTA DI STRADA ECCEZIONALE.

AGILE NEL TRAFFICO CITTADINO.

MANEGGEVOLE IN TUTTE LE CONDIZIONI.

A PARI INVESTIMENTO, MEGLIO PEUGEOT 104

DA L. **6.540.000**

(Salvo variazioni della Casa
IVA e trasporto compresi)



PEUGEOT 104

Investire in una 104 significa acquistare tutto il confort, la sicurezza e lo stile Peugeot; significa vivere il piacere di un'auto divertente, generosa e... perchè no, un po' snob. E poi Peugeot 104 vuol dire motori robusti, veloci e brillanti, a consumi sempre contenuti. Peugeot 104: 6 versioni, da 954 a 1219 cc, a 4 o 5 marce, a 3 o 5 porte. Peugeot 104: a pari investimento, chi ti dà di più?

Peugeot 104 la trovi da:

CAMARDAUTO s.r.l.

Via Marsala, XITTA, 339 ☎ (0923) 32000



Ti offre la possibilità di acquistare i modelli della gamma PEUGEOT-TALBOT con il 50% in contanti ed il resto in 12 comode rate senza interessi.



PEUGEOT TALBOT
AUTOMOBILI ITALIA

Il giornale è il mezzo più efficace per pubblicizzare. Meglio se TRAPANI NUOVA

● CALCIO INTERREGIONALE

La promozione passa per il «Provinciale»!

Le due formazioni calcistiche trapanesi procedono appaiate in classifica alla vigilia della giornata che chiuderà il campionato 1982-83, non certo prologo di soddisfazioni per gli sportivi della nostra città.

Quando rimangono 90' da disputare, il discorso sulla promozione rimane aperto, dato che le due squadre che ancora hanno la possibilità matematica di approdare in C2, e cioè Canicatti ed Acireale, si trovano distanziate di due sole lunghezze essendo state entrambe sconfitte nella penultima giornata (e per il Canicatti si tratta della terza sconfitta consecutiva).

E saranno proprio due squa-

dre della nostra provincia, Ligny e Mazara, a decidere dell'esito finale del torneo, dovendo i primi affrontare al Provinciale il Canicatti, ed i secondi rendere visita agli acesi sul proprio campo.

Il comportamento non certo esaltante dei Canicatti e dell'Acireale ripropone il discorso della mancata promozione della squadra della nostra città che aveva proclamato di volere raggiungere la C2 in questa stagione, cioè il Trapani.

La società granata ha abbandonato la lotta dopo la sconfitta di Favara che aveva portato a cinque le proprie lunghezze dal Canicatti che ormai sembrava il complesso destina-

to alla vittoria del campionato.

I fatti hanno dimostrato che continuando nella lotta si sarebbe potuto anche arrivare ad insidiare una formazione che sembrava irraggiungibile ma che è invece clamorosamente caduta proprio in dirittura d'arrivo.

Certo, si tratta di un discorso facile da fare a posteriori, ma è anche vero che onorare lo sport significa affrontare ogni impegno nelle migliori condizioni possibili onde cercare di ottenere da ogni partita il massimo.

Il calcio è un gioco imprevedibile, dato che alle volte non è la formazione più forte che vince una partita o un campio-

nato.

Comunque il disputare un torneo col massimo d'impegno sino all'ultima gara è degno di lode, mentre è un atteggiamento che lascia il tempo che trova la ricerca di capri espiatori sui quali versare delle colpe che sono loro sovrapposte in parte e che devono essere equamente divise fra tutti coloro che alla riuscita della impresa dovevano contribuire.

Il Canicatti, se vincerà il campionato, avrà alla fine una media inglese di -4, il che dimostra la mediocrità del rendimento degli agrigentini.

L'anno scorso lo stesso Ligny, secondo alle spalle del Licata, ne ottenne una migliore: si è persa una occasione forse irripetibile per il rilancio di Trapani calcistica.

Domenica scorsa le due trapanesi hanno colto due risultati in bianco.

Il Trapani non è riuscito a superare al Provinciale un Paternò sceso sul terreno dei granata con l'obiettivo di conquistare il punto necessario per la salvezza.

Solo a tratti un Trapani rabberciato ha palesato una sufficiente manovra, ma di occasioni da rete non ne sono state costruite affatto, anzi sono stati proprio gli ospiti ad andare vicini alla segnatura, coipendo una traversa nel finale.

Il Ligny ha pareggiato sul campo del Modica in una gara senza emozioni che ha decretato la retrocessione matematica della compagine rossoblu.

Nella giornata finale i granata si recheranno a Caltanissetta per affrontare la già retrocessa Nissa, mentre, come si è già detto, il Ligny se la vedrà col Canicatti sul terreno del Provinciale nel tentativo di chiudere una stagione snodatas; senza preoccupazioni, in conformità ai programmi di partenza.

MAURIZIO SCHIFANO

● TENNIS

Attività sui campi rossi

Sui campi del C.T. Trapani si è svolta in questi giorni una serie di attività tennistiche che hanno posto il circolo trapanese alla attenzione e degli appassionati locali e di un più ristretto numero di appassionati isolani.

I tornei giovanili l'hanno fatta da padroni con le due manifestazioni di cui avevamo parlato in un nostro precedente articolo.

La prima di queste è stata la seconda prova del Grand Prix Sicilia 1983 a carattere regionale.

Tutto è andato come previsto con la vittoria della testa di serie numero uno, l'augustano Scuderi, che in finale ha avuto la meglio sul palermitano Tesauro.

Delle racchette trapanesi dobbiamo segnalare le buone prestazioni di Bruno e di Esposito. A seguire si è svolta la seconda manifestazione, questa a carattere locale, che ha visto in campo Under 12 e 14.

Nell'Under 12 si è affermato Bruno, a riprova delle sue buone capacità già dimostrate nel «regionale».

Dopo aver superato in semifinale Esposito si è imposto in finale su Safina per 7/6 6/4 che aveva, da parte sua, avuto la meglio in semifinale su Ciarravino.

Nell'Under 14, Vento non ha avuto rivali in grado di saperlo contrastare egregiamente. Superata la semifinale a spese di Santangelo, Vento ha imposto il suo gioco a Gianquinto che non è andato oltre la conquista di due giochi: 6/0 6/2 il risultato.

Entrambe le manifestazioni sono state sponsorizzate dalla «Moniteurs», linea di abbigliamento sportivo della Absorba.

La più bella sorpresa è però venuta dalle qualificazioni alla fase regionale della Coppa Lambertenghi, la più prestigiosa competizione nazionale per Under 12. Bruno, sui campi del C.T. Marsala, è giunto in finale dove è stato fermato dal locale Franchino. C'è tuttavia da sottolineare che, pur sconfitto, un giocatore trapanese tornerà a figurare nella fase regionale della importante competizione.

● INTERBANCARIO. Si è svolto, sui campi del C.T. Trapani, il torneo provinciale interbancario. Le «racchette» in campo provenivano dalla Banca Agraria di Marsala, dalla Banca del Popolo, dalla Banca Sicula, dalla Cassa Rurale Ericina e dal Banco di Sicilia.

Ad imporsi è stato Bruno (Banca Sicula) che ha battuto in finale Manuguerra (Banca Agraria) per 6/3 6/0 deliziando il pubblico presente con dei pregevoli tocchi.

Nel doppio Bruno ha bissato il suo successo in coppia con Mario Castelli a spese della coppia Peluso-Di Vita per 6/1 6/1.

Uno speciale premio è andato al Banco di Sicilia, avendo conquistato il maggior numero di punti assegnati sulla base delle classificazioni dei giocatori.

● TORNEO SOCIALE. Si è disputato presso il C.T. Trapani, in contrada Milo, il torneo sociale 1983. Gli atleti iscritti sono stati 32, di diversa età e preparazione. Si è preferito far giocare assieme classificati e non per permettere anche ai meno esperti di divertirsi.

I classificati Salvo, F. Aiuto e G. Aiuto non si sono per questo sentiti declassati, partecipando molto sportivamente.

A vincere però è stato un non classificato di tutto rispetto, il maestro del circolo Maurizio Castelli, che in finale ha battuto Salvo.

Da segnalare, in tale occasio-

ne, il ritorno all'attività di Vincenzo Garruffa che, dopo avere superato Denaro, ha ceduto le «armi» a G. Aiuto.

Nel doppio si sono affermati Sammartano e Denaro contro la giovane coppia Marin-Russo: 7/6 2/6 6/4 il risultato.

ENZO SACCARO

● CALCIO/PROMOZIONE «A»

La Folgore promossa Finalmente è Interregionale!

Dalla prossima stagione un'altra squadra della provincia di Trapani disputerà il campionato Interregionale con Trapani, Ligny e Mazara. E' la Folgore di Castelvetrano che, superando domenica scorsa al «Marino» il Pro Sciacca, ha portato a 4 punti il vantaggio sugli sciacchitani, quando manca una sola giornata alla fine del campionato.

A questo traguardo la Folgore è giunta meritatamente, do-

po aver, nelle passate stagioni, mancato l'obiettivo solo per un soffio. Questa volta tutti gli avversari hanno ceduto alla superiorità di Tilotta e compagni. Le cifre parlano da sole: migliore attacco (45 reti); solo 11 reti al passivo (meglio ha fatto solo il Pro Sciacca); 20 vittorie (di cui 12 in casa e 8 in trasferta); 2 sconfitte (entrambe fuori casa); campo inviolato e maggior numero di punti sia in casa (26) che in trasferta (20).

L'apoteosi è il trionfo per la Folgore, domenica prossima a Ravanusa.

MICHELINO GIACALONE

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

- CONCORSO NUMERO 38 DEL 15 MAGGIO 1983 IL NOSTRO PRONOSTICO
- 1 Ascoli-Cagliari 1 x 2
 - 2 Catanzaro-Inter 2
 - 3 Juventus-Genoa 1
 - 4 Napoli-Cesena 1
 - 5 Pisa-Fiorentina 1 x 2
 - 6 Roma-Torino 1 x
 - 7 Sampdoria-Verona 1
 - 8 Udinese-Avellino 1 x
 - 9 Catania-Bologna 1
 - 10 Milan-Lazio 1
 - 11 Pistoiese-Cremona x 2
 - 12 P. Patria-LR Vicenza x
 - 13 Martina-Ravenna x 1

LA CLASSIFICA

Folgore p. 46; Pro Sciacca p. 42; Ravanusa p. 37; Monreale e Ribera p. 32; Cantieri N. p. 30; Design 2000 p. 27; Sciacca p. 26; Nicosia, Partinice, Termitana, Campofr. p. 25; Atletico C. p. 23; A. Armerina p. 22; Empedocle e Castelb. p. 14.

SQUADRE	Punti		Partite			In casa			Fuori casa			Reti	MEDIA			
	TOT.	C. TR.	G	V	N	P	V	N	P	V	N			P	F	S
CANICATTI'	39	23	16	29	15	9	5	9	5	1	6	4	4	31	15	-5
ACIREALE	37	23	14	29	16	5	8	11	1	2	5	4	6	42	22	-6
JUVENES	36	24	12	29	12	12	5	9	6	0	3	6	5	26	20	-8
LIGNY	33	22	11	29	10	13	6	8	6	0	2	7	6	28	19	-10
TRAPANI	33	24	9	29	11	11	7	10	4	1	1	7	6	34	25	-11
MASCALUCIA	29	22	7	29	11	7	11	10	2	3	1	5	8	32	35	-15
NUOVA IGEA	28	17	11	29	11	6	12	7	3	4	4	3	8	27	27	-15
MAZARA	28	19	9	29	8	12	9	6	7	2	2	5	7	21	25	-16
PATERNO'	27	20	7	29	7	13	9	7	6	1	0	7	8	24	27	-16
CALTAGIRONE	26	18	8	29	7	12	10	6	6	2	1	6	8	27	26	-17
ENNA	26	19	7	29	9	8	12	7	5	2	2	3	10	23	28	-17
TERRANOVA	26	17	9	29	5	16	8	4	9	1	1	7	7	19	24	-17
FAVARA	26	21	5	29	7	12	10	7	7	1	0	5	9	24	30	-18
VILLAFRANCA	26	20	6	29	7	12	10	7	6	2	0	6	8	29	43	-18
NISSA	23	16	7	29	7	9	13	6	4	4	1	5	9	25	37	-20
MODICA	21	16	5	29	6	9	14	5	6	4	1	3	10	20	29	-23

● BASKET/Intervista

Pall. Trapani in serie B? Il Dr. Giuffrè è fiducioso!

Il Dr. Michele Giuffrè, medico dermatologo, è uno sportivo di vecchia data; un tempo ha praticato il basket con la Rosmini ed ora, da professionista, segue il basket per passione. Appassionato di questo sport segue la squadra del cuore, la Pall. Trapani, con gran-

de slancio e ne giudica il comportamento. In questi giorni, abbiamo avuto un abboccamento con lui che con grande acume ha risposto alle nostre domande.

D. Dr. Giuffrè, anni fa, ha giocato al basket nella Rosmini; è un appassionato di que-

sto sport e da sempre segue la Pall. Trapani. Secondo lei la squadra trapanese ce la può fare ad andare in serie B?

R. «Credo che a questo punto del campionato il Trapani non abbia più nessun problema. L'importante è mantenere la 2ª posizione, in modo tale da evitare lo scontro diretto con le FF.AA. ed avere l'opportunità nell'eventualità fosse necessaria la "bella", che questa possa disputarsi tra le mura amiche».

D. Quali giocatori, secondo lei, sono stati gli artefici in questo periodo finale?

R. «Sicuramente Mannella e Ranieri. Spero, comunque, che nel prosieguo possa esserlo anche De Lise, se le sue condizioni fisiche glielo permetteranno».

D. Ritieni che la Pall. Trapani è candidata alla serie B?

R. «Sì, perché è sicuramente la squadra più forte del torneo dopo le FF.AA.».

D. Come giudica il Mister Trivelli?

R. «Nonostante la sua giovane età e la sua limitata esperienza, ritengo sia un ottimo allenatore. Quest'anno, comun-

que, il suo compito è stato molto facilitato dall'eccezionale senso tattico del suo "Play" Mannella».

NINO D'ANGELO

RISULTATI

- (ultima giornata)
- Barcellona-Caserta 115-108
 - Benevento-Foggia 80-96
 - Gad. Etna-Rivestoni Ba. 67-77
 - F. Armate-Pozzuoli 110-78
 - Lecco-Ragusa 67-81
 - MMP-Messina 111-130
 - Marigliano-Trapani 98-96
 - Procida-Cus Bari 91-69

CLASSIFICA

- Forze Armate 52; Ragusa e Trapani 48; Rivestoni Ba. e Messina 46; Procida 30; Foggia e Pozzuoli 28; MMP, Caserta e Lecco 22; Benevento 20; Gad Etna, Marigliano 18; Barcellona 16; Cus Bari 15.

Sono ammesse al play off per la serie B: Forze Armate, Rivestoni Bari, Trapani e Virtus Ragusa. Questi gli accoppiamenti per le gare di andata del 15 maggio: Forze Armate-Rivestoni Bari; Trapani-Ragusa.



Jeans and Jackets
PEPITO
Gianquinto
via c. cortese 2-4 tel. 23769
TRAPANI

Vi aspettiamo per presentarVela



ESPOSIZIONE:

ASSISTENZA e RICAMBI:

PIAZZA MALTA, 33

LITORANEA D. ALIGHIERI

— TEL. 27.318

— TEL. 22.223

TRAPANI

Nuove fiammanti.

VOLVO 300

La serie VOLVO 300 ripropone, nella filante e aggressiva dinamicità dei due volumi, tutti i massimi valori della Qualità e della «Sicurezza Dinamica» VOLVO. Due parole alle quali la VOLVO ha dato un reale, verificabile contenuto.

340 Motore di 1400 cc., 3 o 5 porte, cambio manuale a 5 marce oppure cambio automatico esclusivo VOLVO a rapporti continuamente variabili.

360 Motore 1986 cc., GLS a carburatore/95 CV-DIN; GLT a iniezione/115 CV-DIN con accelerazione da 0 a 100 in il sec. e velocità max oltre 180 km/h.

VOLVO
Qualità e Sicurezza.

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

131 Supermirafiori 1600 anno 1981

ALFA turbo diesel anno 1981 (come nuova)

VOLVO 240 anno 1981 (seminuova)